ITALIA

AMNESTY INTERNATIONAL

BILANCIO SOCIALE 2016

ACTIVITY REPORT

Il presente report fornisce informazioni e dati relativi alle attività svolte da Amnesty International Italia nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016.

Indice

	a pagina
LETTERA DEL PRESIDENTE: AMNESTY IN ITALIA	**4**
LETTERA DEL DIRETTORE: AMNESTY NEL MONDO	**5**
IL MOVIMENTO INTERNAZIONALE	**6**
BUONE NOTIZIE DEL 2016	**8**
IL MOVIMENTO IN ITALIA	**11**
IL 2016 IN NUMERI	**12**
CHI SIAMO	**16**
Gli attivisti	16
Comunità online	18
I sostenitori	20
Lo staff	20
IL LAVORO DI AMNESTY NEL MONDO	**22**
Individui a rischio	24
Write 4 rights	26
Stop alla tortura	28
Pena di morte	30
My body my rights	32
Turchia: reazione eccessiva	34
Rio 2016: non c'è spazio per la violenza in questi giochi	34
Stop all'invio di armi in Arabia Saudita	36
I Welcome	38
IL LAVORO DI AMNESTY IN ITALIA	**40**
Arte e diritti umani	42
Here's to you	44
Il Rapporto annuale	46
Verita per Giulio Regeni	48
Amare è un diritto umano	50
Stop alla tortura e agli abusi delle forze di polizia	52
Responsabilità delle imprese	54
Diritti delle persone rom	54
Stop bullying	56
Campi estivi	58
L'educazione e la formazione ai diritti umani	60
LE RISORSE ECONOMICHE	**62**
Provenienza dei fondi	64
Destinazione dei fondi	65
RINGRAZIAMENTI	**69**
ALLEGATO	**70**

2016 in Italia

Antonio Marchesi
Presidente di Amnesty International Italia

Anche in Italia, come in molti altri paesi, si è diffusa la retorica divisiva del "noi contro loro", cavalcata da alcuni politici per ottenere consensi. Fra i bersagli della politica e di parte della società civile, ci sono i rifugiati e i migranti, i quali sono allo stesso tempo vittime di politiche europee e italiane che si propongono come obiettivo esclusivo quello di "contenere" gli arrivi e che, per raggiungere tale obiettivo, passano sopra i diritti delle persone. Di fronte a questa impostazione, noi chiediamo un deciso cambiamento di rotta. Chiediamo di mettere i diritti umani al centro delle relazioni internazionali dell'Italia, che significa anche, oltre a non impedire che possa ottenere protezione chi ne ha bisogno (e diritto), non autorizzare l'esportazione di armi verso paesi nei quali vengono impiegate per colpire i civili (come è invece accaduto nel 2016 quando sono partite dalla Sardegna 3000 bombe destinate all'Arabia Saudita, in violazione della stessa legge italiana). Oggi infatti il nostro paese, con le sue forniture di armi, contribuisce alle guerre da cui fuggono persone alle quali viene poi chiusa la porta in faccia. Noi vorremmo che si facesse il contrario.

Antonio Marchesi

2016 nel mondo

Gianni Rufini
Direttore Generale di Amnesty International Italia

Il 2016 è stato un altro anno terribile per i diritti. Siamo in un mondo lacerato da politiche economiche che hanno alimentato la diseguaglianza. Siamo in un mondo martoriato da una distruzione di vite e di beni senza precedenti negli ultimi settant'anni. Proseguono gli eccidi in Siria, Yemen, Libia, Afghanistan, America centrale, Repubblica Centrafricana, Burundi, Iraq, Sud Sudan e Sudan. Siamo in un mondo in cui migliaia di persone sono esposte a terribili abusi, rapite, imprigionate, torturate, spesso ammazzate solo per aver esercitato il loro diritto a esprimere un'opinione, o tentato di difendere i diritti propri o della comunità. Intanto, gli accordi bilaterali e multilaterali sulla migrazione, stretti dall'Europa e da altri paesi con regimi illiberali in Africa e Asia, hanno rafforzato dittature. Rinascono le frontiere e i muri di filo spinato. Sempre di più, i diritti vengono circoscritti ad un numero ristretto di persone, vengono progressivamente cancellati i diritti delle minoranze, quelli delle persone LGBTI, quelli dei migranti e dei rifugiati, di chi la pensa diversamente, di chi è giovane, di chi è donna, di chi è analfabeta, di chi cerca un futuro migliore.

Il movimento internazionale

Siamo un movimento di più di 7 milioni di persone che difendono i diritti umani, in tutto il pianeta. Lottiamo contro le ingiustizie e proteggiamo chi ne è vittima.

Migliaia di persone nel mondo contano su di noi per ritrovare la libertà e la dignità. Le nostre azioni salvano le vittime di tortura, proteggono i più deboli, fermano le esecuzioni, danno voce alle minoranze, liberano dal carcere persone imprigionate ingiustamente, convincono i governi a cambiare le proprie leggi ingiuste.

In più di 50 anni di attività abbiamo contribuito a ridare dignità e libertà a più di 50.000 persone.

In ogni angolo del pianeta, siamo accanto a chi combatte per i propri diritti.

Ricerca

La ricerca sul campo è il nostro punto di partenza per scovare e documentare le violazioni.

Azioni

Campagne, raccolte firme, flash mob, educazione nelle scuole e agli adulti, supporto alle vittime.

Advocacy

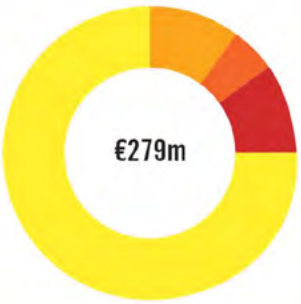
Pressione per influenzare governi, istituzioni, aziende.

Come riconoscimento del nostro lavoro, abbiamo ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 1977.

Siamo imparziali, indipendenti, accurati.

COME CI FINANZIAMO

La maggior parte delle nostre entrate deriva da piccole donazioni di privati cittadini: più di 2 milioni di persone nel 2016 hanno fatto una donazione ad Amnesty International, in tutto il mondo.



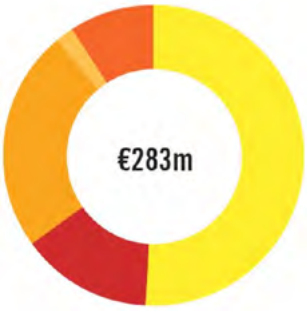
- **75%** donazioni continuative o 'una tantum' da individui
- **10%** lasciti ed eredità
- **5%** finanziamenti da aziende e fondazioni
- **10%** altre entrate

40 paesi nel mondo hanno modificato le proprie leggi

163 prigionieri di coscienza tornati in libertà in 28 paesi

COME USIAMO I FONDI

Rispetto al 2015 abbiamo speso 6 milioni in più per il lavoro di ricerca, azione, advocacy ed educazione ai diritti umani.



- **51%** ricerca sui diritti umani, advocacy, campaigning, raising awarness, educazione
- **24%** crescita della base associativa
- **14%** raccolta fondi per lavorare sui diritti umani
- **9%** costi di attività che facilitano lo sviluppo del nostro lavoro
- **2%** mantenimento del nostro democratico sistema di governance

SU QUALI TEMI LAVORIAMO

La nostra azione per i diritti umani si basa su ricerca di qualità condotta dai nostri esperti ricercatori che analizzano denunce e testimonianze di violazioni dei diritti umani utilizzando informazioni provenienti da una vasta gamma di fonti e contatti.

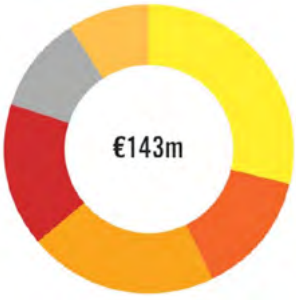
Lavoriamo su numerosi temi e paesi. Ecco quelli sui quali, nel 2016, abbiamo concentrato i nostri sforzi e le nostre risorse:

• Reclamare le libertà dell'individuo: ci siamo battuti per la libertà di espressione, per la protezione dei difensori dei diritti umani e per l'educazione sui diritti umani;

• Garantire eguali diritti a tutte e tutti: ci siamo opposti alla discriminazione, anche quella basata sull'identità di genere e abbiamo sostenuto e rivendicato i diritti economici, sociali e culturali.

• Rispondere alle crisi dei diritti umani: abbiamo condotto campagne per la protezione delle persone migranti e per coloro che fuggono dai conflitti, così come per una giustizia internazionale nelle situazioni di crisi.

• Assicurare la responsabilità: abbiamo lavorato per garantire che chi è responsabile di abusi dei diritti umani sia chiamato a renderne conto e abbiamo portato avanti campagne per un mondo senza la pena di morte e per il rispetto dei diritti umani da parte delle aziende.



- **29%** Reclamare le libertà dell'individuo - per un mondo in cui chiunque può reclamare i propri diritti
- **14%** Garantire eguali diritti a tutte e tutti - per un mondo in cui i diritti umani e la giustizia possono essere godute senza alcuna discriminazione
- **21%** Rispondere alle crisi dei diritti umani - per un mondo in cui le persone sono protette durante i conflitti e le crisi
- **16%** Assicurare la responsabilità - per un mondo in cui chi viola i diritti umani viene chiamato a risponderne
- **11%** Altre campagne, incluse Stop alla Tortura e My Body My Rights
- **9%** Tutto il resto del lavoro sui diritti umani

3101 persone salvate dall'esecuzione in 10 paesi*

* Kenya - Il 24 ottobre 2016 il presidente Uhuru Kenyatta ha commutato in ergastolo tutte le 2747 condanne a morte in attesa di esecuzione.

Buone notizie del 2016

21 gennaio: l'Alta corte dello Zimbabwe dichiara illegali i matrimoni di ragazze di età inferiore ai 18 anni, abrogando una norma che finora aveva consentito a bambine anche di 12 anni di sposarsi col consenso dei genitori.

La casa di una giovane donna a Kaya @Sophie Garcia/Corbis per Amnesty International

26 febbraio: due ex militari dell'esercito del Guatemala sono condannati complessivamente a 360 anni di carcere per aver ridotto in schiavitù sessuale e aver torturato, nel 1982 e 1983, 15 donne all'interno del distaccamento militare di Sepur Zanco.

Guatemala, JOHAN ORDONEZ/AFP/Getty Images

15 marzo: dopo oltre quattro anni di carcere e di appelli, esce dal carcere il poeta del Qatar Mohamed al-'Ajami, noto come il "poeta dei gelsomini". Nel novembre 2012 era stato condannato all'ergastolo per "incitamento pubblico al rovesciamento del sistema", "sfida pubblica all'autorità dell'Emiro" e "diffamazione pubblica del principe della Corona". Nel febbraio 2013 la condanna era stata commutata in 15 anni di carcere.

La zona industriale di Doha, Qatar.

9 aprile: l'attivista del Myanmar Phyoe Phyoe Aung viene rilasciata insieme a un'altra decina di studenti in carcere. Era stata arrestata nel marzo 2015 durante una manifestazione pacifica indetta dagli studenti per protestare contro una riforma universitaria. Per i reati dei quali era imputata, rischiava fino a nove anni di carcere. Amnesty International aveva inserito il suo caso tra quelli della maratona Write for Rights 2015.

La prigioniera di coscienza Phyoe Phyoe Aung, giorno del rilascio @YE AUNG THU/AFP/Getty Images

3 maggio: Atena Farghadani, giovane vignettista e promotrice di campagne per la scarcerazione dei prigionieri politici in Iran, è rilasciata dopo che in appello la sua condanna a 12 anni e nove mesi di carcere, inflittagli il 1° giugno 2015, viene ridotta a un anno e mezzo, buona parte dei quali già scontati. Atena Farghadani era stata giudicata colpevole di "collusione per compiere crimini contro la sicurezza nazionale", "propaganda contro il sistema", "offesa alla Guida suprema" e "offesa a membri del parlamento".

L'artista iraniana e prigioniera di coscienza Atena Farghadani @ Justice for Iran

7 giugno: dopo quasi quattro anni di prigionia, un tribunale dello stato di Sinaloa, in Messico, dispone la scarcerazione di Yecenia Armenta Graciano. La donna, madre di due figli, era stata arbitrariamente arrestata dalla polizia investigativa dello stato di Sinaloa il 10 luglio 2012, picchiata, quasi asfissiata e violentata nel corso di 15 ore di torture fino a quando era stata costretta a "confessare" il coinvolgimento nell'omicidio del marito.

Yecenia Armenta Graciano nella prigione Culiacán, nello stato Sinaloa del Messico @BRITO

14 luglio: la Corte suprema di El Salvador annulla per incostituzionalità la legge di amnistia del 1993. Nei successivi 23 anni, la legge ha impedito di fare luce sui crimini commessi durante il conflitto interno avvenuto tra il 1980 e il 1992, quando oltre 75.000 persone furono torturate, uccise e fatte sparire.

I sopravvissuti e i parenti delle vittime del massacro di El Calabozo.

26 agosto: nella Repubblica Democratica del Congo vengono rilasciati Fred Bauma, Yves Makwambala, Christopher Ngoyi e Jean Marie Kalonji, quattro attivisti per la democrazia che rischiavano lunghe condanne e persino la pena di morte per accuse inventate di "complotto contro il capo dello Stato". Amnesty International aveva raccolto oltre 170.000 adesioni all'appello per il loro rilascio.

Fred Bauma e Yves Makwambala rappresentati nella grafica della campagna Write for Rights 2015.

27 settembre: in Italia il Consiglio di stato dichiara Ungheria e Bulgaria paesi non sicuri verso i quali rinviare persone richiedenti protezione internazionale. In entrambe le sentenze sono menzionate le preoccupazioni e le denunce di Amnesty International riguardo al trattamento riservato ai richiedenti asilo in questi due paesi.

Un'immagine dall'azione S.O.S. Camp di Amnesty International in Bulgaria @Giorgos Moutafis.

17 ottobre: per la prima volta un tribunale della Corea del Sud assolve due obiettori di coscienza al servizio militare che in primo grado erano stati condannati a 18 mesi di carcere. Lo stesso giorno è respinto anche il ricorso della pubblica accusa contro l'assoluzione, in primo grado, di un terzo obiettore di coscienza.

Un obiettore di coscienza della Corea del Sud.

17 novembre: viene scarcerato Rosmit Mantilla, parlamentare del partito "Volontà popolare" e attivista per i diritti delle persone Lgbti in Venezuela. Era stato arrestato il 2 maggio 2014, quando il suo partito era all'opposizione, con l'accusa di aver ricevuto fondi per finanziare le proteste antigovernative che avevano avuto luogo nella prima parte di quell'anno: accusa basata unicamente su una testimonianza anonima.

Rosmit Mantilla, attivista LGBTI in Venezuela @AIVEN

4 dicembre: il Genio militare degli Stati Uniti d'America annuncia il blocco della costruzione dell'oleodotto del Nord Dakota, il cui tracciato sarebbe passato sotto il fiume Missouri e nei pressi della riserva sioux di Standing Rock. Amnesty International aveva sostenuto le proteste delle comunità native, non coinvolte nella fase di progettazione, legate ai rischi per l'acqua e l'ambiente.

Le proteste di Standing Rock @Amnesty International USA.

OLEN
VAPAA

Il movimento in Italia

La Visione

Lavoriamo ogni giorno per costruire un mondo in cui a ogni persona siano riconosciuti tutti i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale e da altri atti internazionali sulla protezione dei diritti umani.

La Missione

Per contribuire al cambiamento nella vita delle persone e delle comunità concentriamo i nostri sforzi sulla mobilitazione e l'attivismo per i diritti umani. Con queste azioni e grazie alla forza del nostro movimento influenziamo i decisori politici e istituzionali e contribuiamo con le nostre idee ai cambiamenti nelle politiche e nella legislazione.

I Nostri Valori

- Agire efficacemente per ogni singola vittima
- Attenzione globale ai diritti umani nel mondo
- Universalità e indivisibilità dei diritti umani
- Imparzialità e indipendenza
- Democrazia e mutuo rispetto
- Solidarietà internazionale

La Sezione Italiana di Amnesty International è stata fondata nel 1975 e da allora non ha smesso di lavorare alla promozione dei diritti umani in Italia e nel mondo, oltre che contribuire al movimento internazionale sui temi globali.

Amnesty International è un'associazione democratica: i soci si riuniscono in assemblea e, ogni due anni, eleggono i nove membri del Comitato Direttivo, l'organo politico che dà le linee guida strategiche a livello nazionale. I gruppi di attivisti sul territorio sono suddivisi in Circoscrizioni (corrispondenti a una o due regioni italiane) e armonizzano le proprie scelte politiche attraverso il Consiglio dei Responsabili Circoscrizionali.

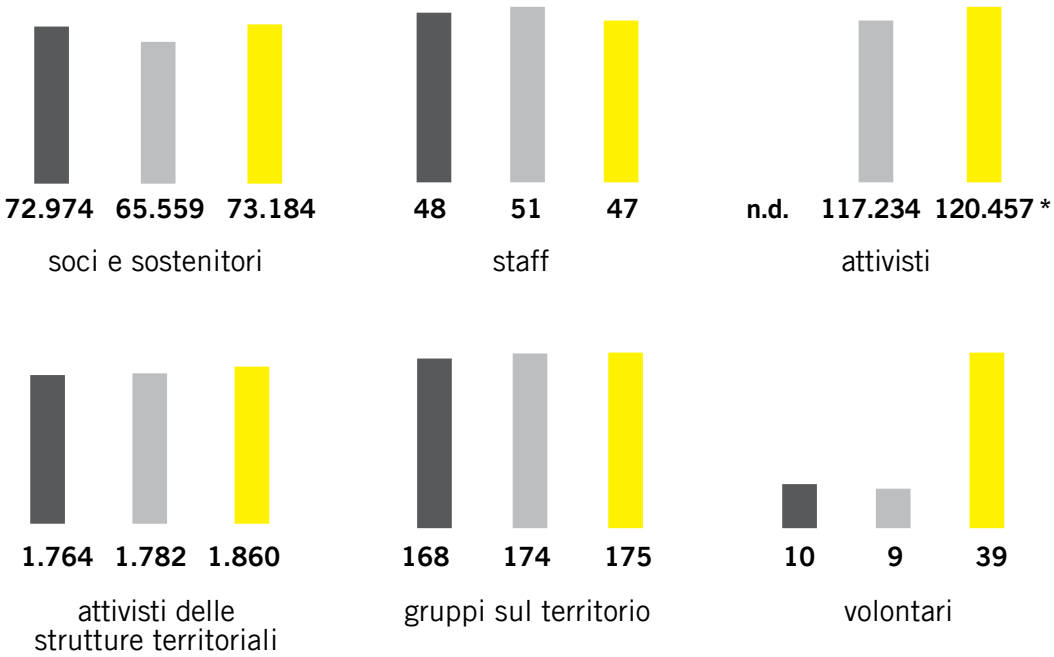
Approfondimenti nell'allegato.

Il nostro lavoro è articolato in campagne di sensibilizzazione, educazione ai diritti umani nelle scuole di ogni grado e con gli adulti, campaigning, advocacy verso le istituzioni, raccolta fondi e comunicazione per tenere viva l'attenzione su singoli casi e temi generali.

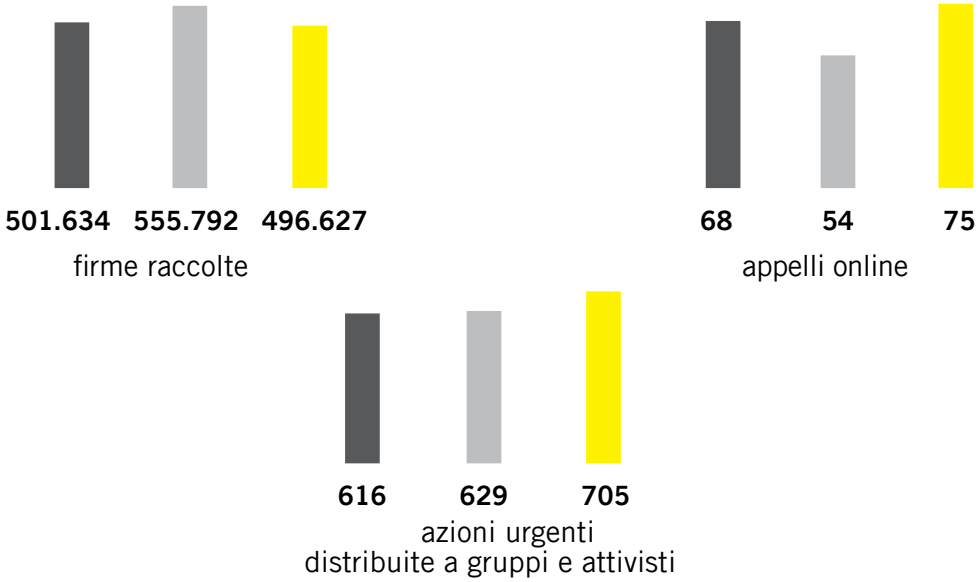
Nel 2016, 120.577 persone si sono attivate con almeno un'azione e 73.184 donatori hanno dato il loro sostegno economico.

Il 2016 in numeri

PERSONE



CAMPAIGNING



* Il Segretariato Internazionale di Amnesty International ha modificato la definizione di attivista cambiando la sua accezione in base al numero di azioni intraprese. Nel 2016, secondo la nuova concezione, sono 76.443.

2014 2015 2016

COMUNICAZIONE

278.150 331.190 389.996

fan facebook

191.000 263.451 320.489

follower twitter

7.491 9.270 16.044*

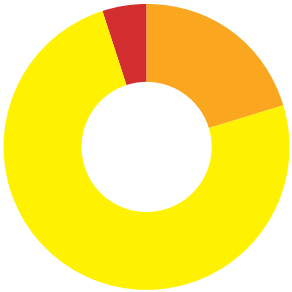
interviste e presenze sui media

* *dato stimato*

EDUCAZIONE

26.891 26.994 36.259

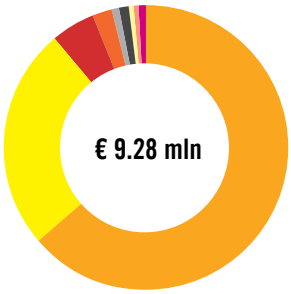
persone coinvolte in attività educative



- **7.396** docenti
- **27.113** studenti
- **1.750** poliziotti

FONDI RACCOLTI

5,88 ml 6,82 ml 9,28 ml



- **63,1%** Soci e sostenitori • € 5.860.156
- **25,1%** Lasciti • € 2.330.729
- **5,4%** Contributo dal Segretariato Internazionale • € 500.000
- **2,6%** Territorio* • € 240.091
- **1,0%** 5X1000 • € 92.750
- **0,9%** Fondi pubblici ** • € 84.889
- **0,6%** Sms solidale • € 54.909
- **0,6%** Campi estivi • € 58.606
- **0,0%** Aziende • € 2.000
- **0,7%** Altro*** • € 60.694

*i dati del 2014 e 2015 non comprendono i fondi raccolti dagli attivisti sul territorio.

S.O.S. EUROPA
Le persone, poi le frontiere
AMNESTY INTERNATIONAL
Giulio Regeni
Bayram Mammadov
STOP ALLA TORTURA
ANCHE IN ITALIA SIA REATO
AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA
Máxima Acuña

Edwar
Snowde
Monreale
PEOPLE
BEFORE
BORDERS
Ilham Tohti
AMNESTY
INTERNATIONAL
AMNESTY
INTERNATIONAL
BE YOURSELF
#STOPBULLY
Giyas
Ibrahimov
FREE WALEED
ABU AL-KHAIR

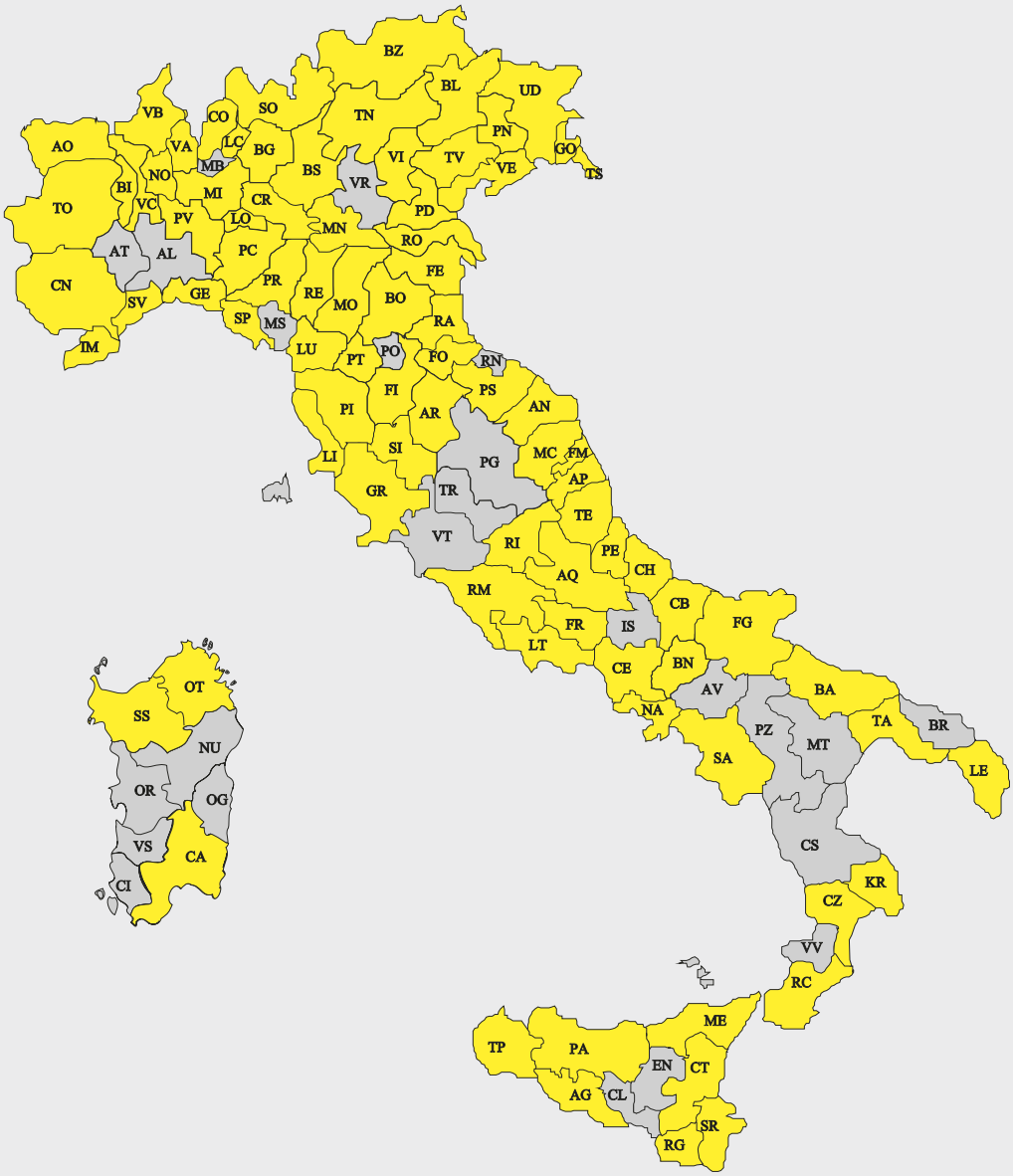
CHI SIAMO

Le persone sono il motore delle nostre azioni. A partire da chi firma un singolo appello fino al presidente della Sezione Italiana, tutti svolgono un ruolo primario e tutti possono contribuire con le proprie idee e azioni alle scelte strategiche dell'associazione.

GLI ATTIVISTI SUL TERRITORIO

Le Circoscrizioni operano a livello regionale e seguono lo sviluppo e la formazione dei gruppi locali. Hanno il compito di raccordare le attività dei gruppi con le linee strategiche formulate dal Comitato Direttivo e dal Consiglio dei Responsabili Circoscrizionali.

Distribuzione dei gruppi territoriali



ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

77.930 firme raccolte

1.694 eventi esterni organizzati

219 incontri di formazione interna

I Gruppi lavorano nelle comunità locali organizzando eventi, azioni di piazza, raccolta di firme, incontri pubblici e mille altre iniziative. Grazie a loro tante altre persone possono attivarsi per promuovere i diritti umani. I gruppi composti da meno di 5 persone sono detti "antenne". I gruppi nascenti, invece, sono in "formazione" perché vengono formati dalle Circoscrizioni.

I Gruppi Giovani sono costituiti da attivisti presenti nei licei, nelle università, o in altre realtà giovanili.

Il Comitato Direttivo definisce le linee strategiche che guidano il lavoro della Sezione. È composto da nove persone, eletti dall'Assemblea Generale. Ne fanno parte il Presidente di Sezione e il Tesoriere nazionale.

I Coordinamenti sono gruppi di attivisti che seguono aree geografiche o temi specifici, in collaborazione con gli uffici della Sezione, e sono il punto di riferimento per gli attivisti sul territorio (vedi allegato).

GLI ATTIVISTI SUL TERRITORIO

175 gruppi, gruppi giovani, in formazione e antenne

1.860 attiviste e attivisti

15 circoscrizioni

15 coordinamenti

31 gruppi con siti web

146 gruppi su facebook e altro

TESTIMONIANZA

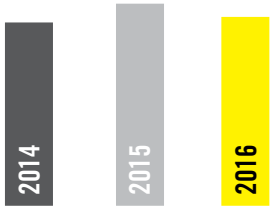
È davvero dura dire cosa significhi per me essere in Amnesty; un grande aiuto me lo danno due spille che mi sono state regalate da due giovani attivisti come me, le quali affermano "Sii sempre il meglio di ciò che sei" e "Immaginiamo insieme". Ecco, essere in Amnesty mi porta a dare il meglio di me ogni giorno lottando per ciò in cui credo, immaginando insieme agli altri un futuro nel quale la parola "Diritto" non sia più un privilegio per pochi.

Michele, gruppo Italia 134

LA COMUNITÀ ON LINE

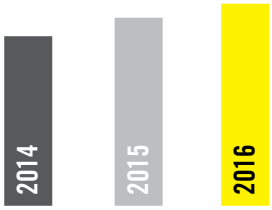
La comunita dei difensori dei diritti umani si muove sul territorio ma anche on line.

Nel 2016 è stato messo on line il nuovo sito, più attento alle esigenze dell'utente. Il nuovo amnesty.it è navigabile da diversi dispositivi e ha un'area riservata che permette di accedere in qualsiasi momento agli appelli firmati e alle donazioni effettuate.



398.050 435.085 421.825

firme online



181.589 203.761 216.774

iscritti alla newsletter

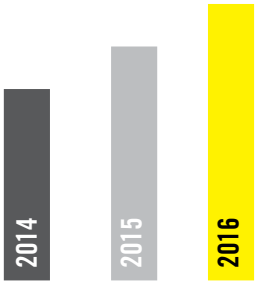
514.797 506.665 1.123.727

visitatori sito web

119.511 140.932 148.291

donazioni online

Facebook



278.150 331.190 389.996

fan facebook

389.996 fan +17,8%

528 post pubblicati

703.996 like

25.366 Commenti

226.253 Condivisioni

Post più commentato **1868** Commenti

L'ultima vittima aveva solo DUE ANNI quando è stata rapita e uccisa. Whitney è diventata una preda perché era ALBINA. In alcune zone del Malawi si crede che gli organi degli albini abbiano dei POTERI magici. Noi invece crediamo che la pressione internazionale possa spingere il governo ad agire. Firma e fai firmare, GRAZIE

Post più condiviso

Per tutti i Sacco e Vanzetti del mondo, fai sentire la tua voce

www.herestoyou.it

#herestoyou

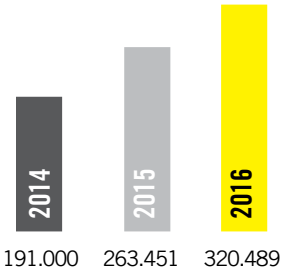
9.473 condivisioni

Post più apprezzato **22.805** like

"Non vi dico cosa hanno fatto a quel viso. Vi ho visto tutto il male del mondo. L'unica cosa che vi ho ritrovato era la punta del suo naso" La campagna #veritàpergiulio
https://www.amnesty.it/campagne/verita-giulio-regeni/

2014 2015 2016

Twitter



320.489 Followers **+21.6%**

I 3 hashtag del 2014 #

#veritapergiulioregeni #corriconme #iwelcome

Il tweet più **retwittato** **1119 RT**

Verità per Giulio Regeni: uno striscione da mettere ovunque

Il tweet **preferito** **313 PREFERITI**

Tweetstorm per chiedere #veritapergiulioregeni #truthaboutgiulioregeni fino alle 4. Non fermiamoci

I VOLONTARI

Progetto Pilota Task Force: sperimentate per la prima volta nel 2016, sono composte da persone selezionate in grado di fornire una risposta rapida su temi prevalentemente nazionali di particolare urgenza. Hanno partecipato alle task force 25 persone, impegnate su due temi: i diritti umani in Italia e contrasto ai discorsi di odio sul web.

Volontari 2.0: collaborano con lo staff di Amnesty International per dare supporto alle attività continuative o a progetti speciali. Vi hanno preso parte 14 persone tra attivisti e non.

Traduttori dei diritti umani: 70 persone che mettono a disposizione di Amnesty International le proprie capacità professionali. Traducono documenti in e da italiano e inglese, ma anche da spagnolo, francese e talvolta tedesco.

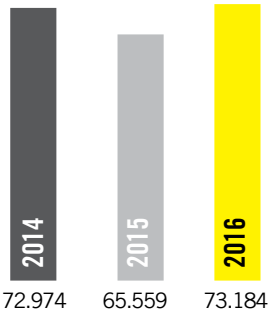
CONTRASTARE L'ODIO SUL WEB

"L'unione fa la forza" così definirei la mia esperienza in Amnesty International, iniziata con un progetto diverso e nuovo. Nuova è la forma con cui si diffonde l'odio e nuovo è il metodo che abbiamo adottato per monitorarlo e contrastarlo: una task force di attivisti che, come tutte le squadre, armonizza le capacità individuali per raggiungere un obiettivo comune. Il nostro è quello di rispondere ai discorsi d'odio sul web attraverso una comunicazione efficace e pacifica che porti la verità dei fatti e abbatta i luoghi comuni dettati dall'ignoranza.

Prima di tutto è un lavoro su noi stessi. Faticoso, a volte frustrante perché si ha l'istinto di proteggere le categorie bersagliate rispondendo all'odio con l'odio, perché quello che leggi ti ferisce come se fosse rivolto a te. In questi momenti arriva la squadra: per rispondere congiuntamente agli attacchi, spesso anche personali, degli utenti on-line, per confortarci, calmarci e supportarci a vicenda ma soprattutto per essere più forti.

Siamo una goccia nel mare ma da qualche parte si deve pur cominciare. Se questo percorso crescerà, tutte le gocce insieme formeranno un bel fiume in piena, che poi è quello che Amnesty International fa ogni giorno.

Viola, web task force.



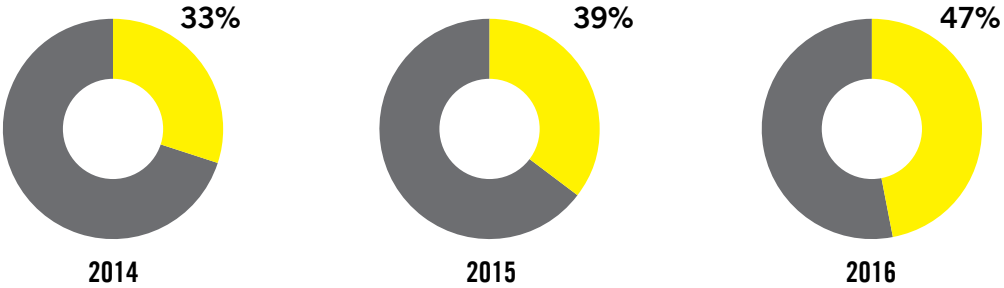
soci e sostenitori

I SOSTENITORI

Sono coloro che ci consentono di fare tutto: supportano il nostro lavoro per la difesa dei diritti umani con una donazione.

Un posto speciale lo occupano i donatori regolari, che con le loro donazioni continuative, consentono all'associazione di fare previsioni affidabili e lavorare su progetti pluriennali.

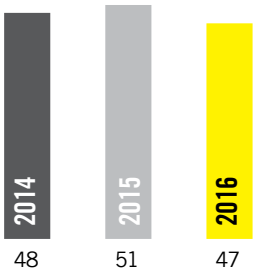
Sostenitori regolari



ACCERTARE LA VERITÀ

Nonostante decenni di progressi, i diritti più basilari di innumerevoli persone in ogni parte del mondo sono tuttora minacciati e violati. Perciò è essenziale un'organizzazione che ha come scopo difenderli. Nonostante le informazioni circolino sempre più facilmente, accertare la verità su una denuncia e distinguere le verità dalle bufale resta difficile oggi come ieri. Perciò è cruciale che chi difende i diritti umani lo faccia con serietà, indagando di prima mano su quanto afferma e documentandolo in modo rigoroso. Per questo è preziosa Amnesty International.

Giovanni, donatore regolare



staff

LO STAFF

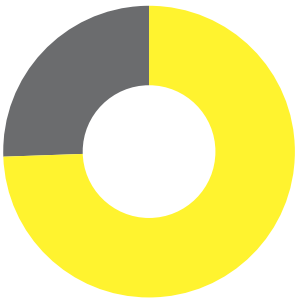
Sono 47 le persone di staff che nel 2016 hanno dedicato l'intera giornata lavorativa alla difesa dei diritti umani (33 full time, 8 part time, 6 collaboratori), con una suddivisione di genere decisamente sbilanciata verso le donne. Ai dipendenti si aggiungono 7 stagiaire provenienti da università e master e 289 dialogatori attivi in tutta Italia nel promuovere l'adesione all'Associazione.

Analisi degli stipendi

Abbiamo chiesto a un'azienda specializzata di svolgere un'analisi su quanto guadagnano i dipendenti di Amnesty International rispetto alla media del settore non profit. Abbiamo scoperto che in media gli stipendi sono inferiori del 18% e la forbice retributiva, cioè il rapporto tra lo stipendio più alto e quello più basso è 4.2, un valore molto basso se paragonato al panorama nazionale.

Approfondimenti disponibili nell'allegato.

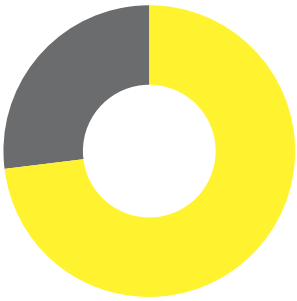
Età media



35 25 - 44 anni

12 45 - 64 anni

Genere dipendenti e collaboratori



35 donne

12 uomini

LAVORARE PER I DIRITTI UMANI

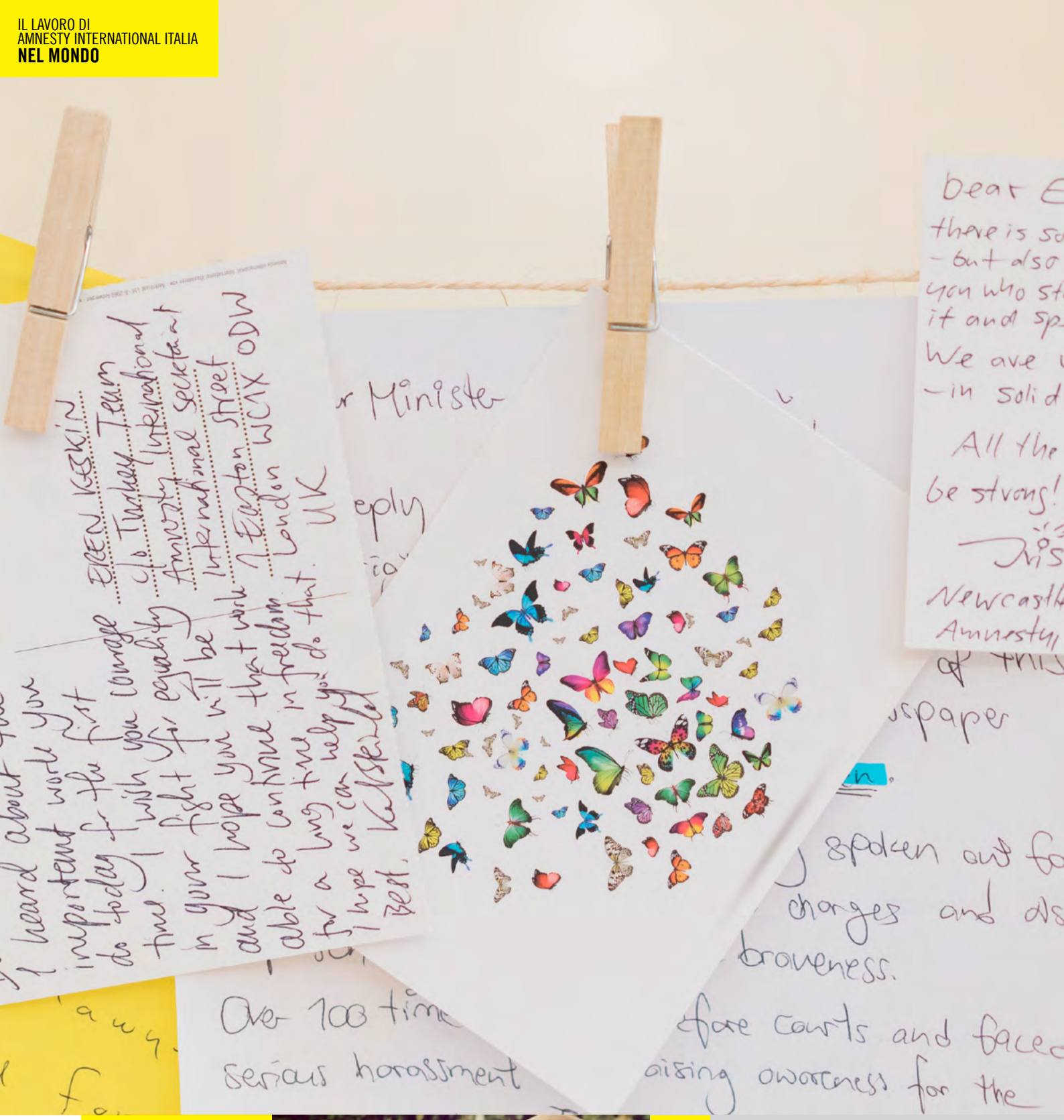
Lavoro nella raccolta fondi di Amnesty International dal 2006, sono la Coordinatrice Nazionale del programma Face to Face. Ho assistito alla start up di questo programma e ho contribuito a farne quello che è oggi.

C'è molto di me nel face to face di Amnesty International, oggi rappresento quasi una "memoria storica" di tutti cambiamenti che abbiamo affrontato nel tempo: abbiamo cambiato colore delle pettorine, contribuito a stilare la prima versione de "il Codice di buone prassi del dialogatore", provato formule diverse per cercare di arrivare a più persone, accolto nuove risorse e cambiato direzioni, cercando sempre di arrivare ai risultati richiesti senza abbassare il livello qualitativo.

Vorrei ringraziare tutti coloro che si fermano a dialogare con noi in strada, anche se magari il tempo che hanno da dedicarci è breve: spero che la passione che tutti noi infondiamo in questo lavoro venga trasmessa dalle nostre parole!

Giovanna, Coordinatrice Nazionale del programma Face to Face

IL LAVORO DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA **NEL MONDO**



BUONE NOTIZIE

Il 19 aprile 2016 Leyla e Arif Yunus, dissidenti dell'Azerbaigian condannati nell'agosto del 2015 rispettivamente a 8 anni e mezzo e 7 anni di prigione per supposte "frodi fiscali", sono arrivati in Olanda.

Individui a rischio

FIRME RACCOLTE
194.590

Nel mondo, ogni giorno, avere il coraggio di schierarsi dalla parte dei diritti umani significa anche doversi difendere, rischiare la tortura e la prigione, in alcuni casi pagare con la vita. I difensori dei diritti umani sono studenti, esponenti di comunità, giornalisti, avvocati, insegnanti, sindacalisti, testimoni di illeciti, agricoltori, ambientalisti e altro ancora. Sfidano l'abuso di potere di governi e aziende, difendono l'ambiente, tutelano le minoranze, si oppongono alle discriminazioni, denunciano violazioni.

Amnesty International sta al loro fianco facendo pressione affinché leggi inique vengano emendate, liberando persone ingiustamente imprigionate e assicurando alla giustizia chi compie violazioni. Insieme alle persone che rischiano ogni giorno la propria vita e la propria libertà, Amnesty International costruisce azioni, appelli e mobilitazioni della società civile.

Nel 2016 sono state 34 le persone per cui Amnesty International Italia si è attivata con un appello.

Amnesty International Italia ha chiesto agli italiani di donare un libro alla giornalista investigativa e scrittrice dell'Azerbaigian **Khadija Ismayilova**, che il 27 maggio avrebbe compiuto **40 anni**. Alla richiesta hanno risposto anche, tra gli altri, **Andrea Camilleri, Erri De Luca** e **Dacia Maraini.** Dopo 537 giorni di prigionia Khadija Ismayilova è stata **rimessa in libertà.**

BUONE NOTIZIE

Oltre un milione di azioni da parte di attivisti per i diritti umani di tutto il mondo, inclusi quelli di Amnesty International, hanno fermato le frustate contro il blogger saudita **Raif Badawi**.

INCONTRI

In **Febbraio** Dinara Yunus, figlia di Leyla e Arif Yunus, è stata ospite in Italia per raccontare, in una serie di incontri pubblici organizzati da Amnesty International, la forte repressione in atto in Azerbaigian e in particolare la condizione dei suoi genitori, attivisti dei diritti umani e reclusi per supposte "frodi fiscali". Il 19 aprile 2016 sono stati rilasciati e sono arrivati in Olanda dove vive Dinara.

Il 3 **ottobre** Amnesty International Italia ha ospitato Bertha Isabel Zúniga Cáceres, la figlia della coraggiosa attivista per l'ambiente e per i diritti dei popoli nativi, Berta Cáceres, uccisa da un gruppo di uomini armati entrato nel suo appartamento di Tegucigalpa, in Honduras, il 3 marzo di quest'anno.

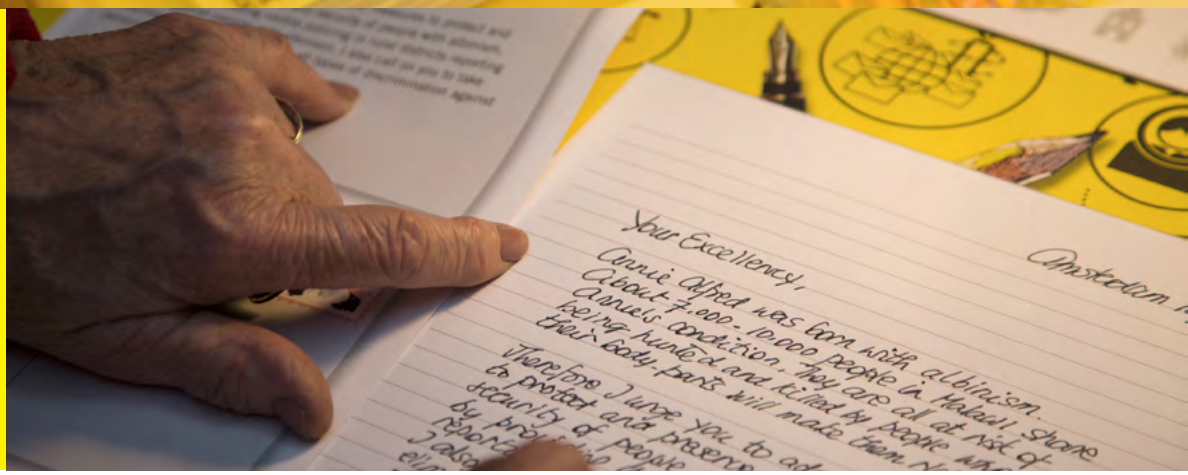
GRAZIE

"Grazie ad Amnesty International per il sostegno instancabile ai miei genitori."

Dinara Yunus, figlia di Leyla e Arif Yunus.

#corriconme

Una sostenitrice di Amnesty International UK scrive un appello della maratona Write for rights



Write for rights: la maratona per i diritti umani

FIRME RACCOLTE
181.587

"Write for Rights" è l'evento che dal 2002 raccoglie milioni di firme per chiedere giustizia in favore di vittime di violazioni dei diritti umani di ogni parte del mondo. Nelle ultime due edizioni, ha raccolto quasi sette milioni di firme nel mondo. La maratona del 2016 ha raccolto oltre 150.000 firme in tutta Italia e quattro milioni nel mondo. L'Italia si è attivata in favore di Bayram Mammadov e Giyas Ibrahimov (Azerbaigian), arrestati per aver scritto un messaggio di sfida su una statua dell'ex presidente del paese; Ilham Tohti (Cina), condannato all'ergastolo per aver fomentato l'odio etnico; Giulio Regeni (Egitto), il ricercatore italiano il cui corpo è stato ritrovato al Cairo con evidenti segni di tortura; Máxima Acuña (Perú), contadina che difende la sua terra da un'impresa che gestisce miniere d'oro e di rame; Edward Snowden (Usa), dal 2013 in esilio in Russia per aver rivelato la sorveglianza di massa del governo statunitense.

Per il primo anno la maratona ha avuto l'adesione di diversi testimonial italiani: Chef Rubio, ambassador dell'intera maratona, Gabriele e Giorgio del Trio Medusa, Tosca, Tommaso Zanello (in arte Piotta), Piero Pelù e Valerio Mastandrea.

Il grande contributo delle scuole

Per la maratona si sono attivate 52 scuole di ogni ordine e grado. 31 scuole medie ed elementari hanno approfondito il tema del diritto all'ambiente; 21 scuole superiori hanno organizzato assemblee, laboratori e conferenze per parlare di Giulio Regeni. Sono stati coinvolti più di 2.000 studenti delle scuole superiori e circa 1.000 ragazzi e ragazze di elementari e media, più di 100 i maestri e i professori.

WRITE4RIGHTS 2016

5 appelli

181.586 firme

52 scuole attivate

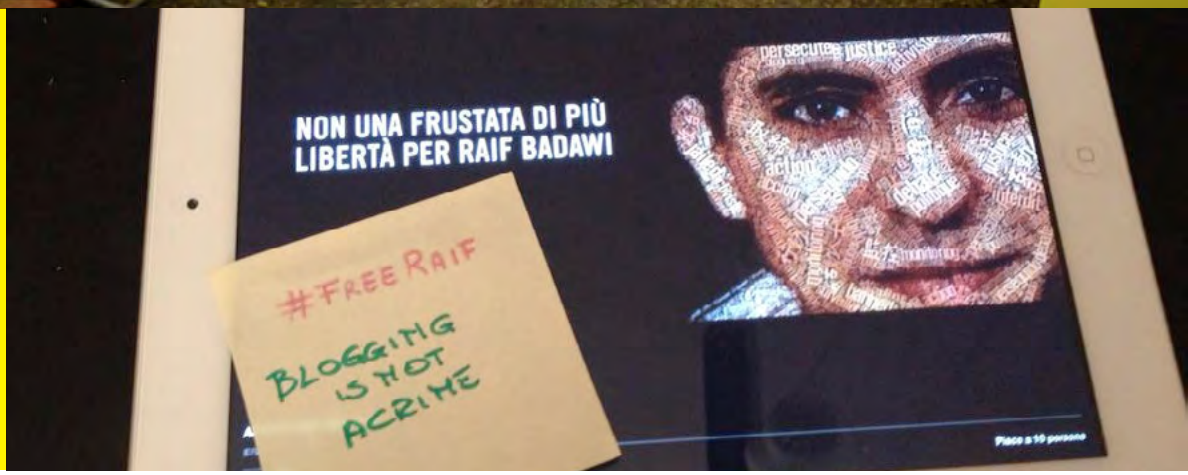
1.607 messaggi di solidarietà dalle scuole (**884** per Maxima Acuña, **723** per Giulio Regeni)

140 messaggi di solidarietà da gruppi e sostenitori

Chef Rubio mentre firma gli appelli della maratona 2016

#StopTortura

Badawi, blogger saudita condannato a 10 anni di carcere e 1000 frustate per il contenuto del suo blog



Stop alla tortura

FIRME RACCOLTE
15.123

La tortura è illegale, praticamente in tutto il mondo. È stata bandita dalla Convenzione internazionale contro la tortura del 1984. Nonostante questo ci sono ancora 122 paesi che la praticano, secondo quanto hanno accertato le ricerche di Amnesty International. Spesso avviene nell'ombra, i governi che la praticano non ammettono di farlo e non perseguono chi la pratica.

I detenuti sono le persone più a rischio, per questo Amnesty International chiede che durante gli interrogatori siano presenti gli avvocati, i medici visitino i detenuti, le confessioni ottenute con la tortura non siano utilizzate come prova nei tribunali, ai detenuti sia permesso di incontrare i propri familiari. Inoltre chiunque sia coinvolto nella tortura deve essere assicurato alla giustizia.

Dal lancio della campagna, nel maggio 2014, oltre due milioni di persone nel mondo hanno chiesto ai governi di porre fine alla tortura.

Il caso di Yecenia Armenta, in Messico, ha fatto il giro del mondo: Yecenia è stata rilasciata il 7 giugno 2016. Arrestata il 10 luglio 2012, è stata torturata per 15 ore di seguito; è stata picchiata, semi asfissiata e stuprata per farle confessare di essere coinvolta nell'omicidio del marito. Yecenia ha ricevuto oltre 8.000 messaggi di solidarietà da ogni parte del mondo. In Italia sono state raccolte per lei 16.847 firme.

GRAZIE

"Le vostre lettere non mi hanno fatto sentire sola, mi hanno fatto incredibilmente bene. Sì, ora non solo sola. Ora sento di avere un sostegno concreto. Sono infinitamente grata agli attivisti della maratona Write for rights. Ciò che fanno è la migliore cosa possibile, aiutare chi sta subendo le ingiustizie. Questi gesti meravigliosi mi riempiono di orgoglio."

Yecenia Armenta

NOME IN CODICE: CAESAR. DETENUTI SIRIANI VITTIME DI TORTURA

Amnesty International ha portato in giro in Italia una selezione delle immagini scattate da Caesar, pseudonimo che protegge l'identità di un ex fotografo della polizia militare del regime siriano, il cui incarico, dal 2011, era quello di fotografare i corpi dei detenuti uccisi dalle torture nelle carceri siriane. Per due anni, Caesar ha fatto copie delle immagini su chiavette USB e nel 2013 ha disertato, portando con sé in Occidente le copie delle fotografie.

Gli altri casi di tortura di cui Amnesty International Italia si è occupata nel 2016:

Marocco: proteggere le persone dalla tortura!

Messico: giustizia per Veronica Razo

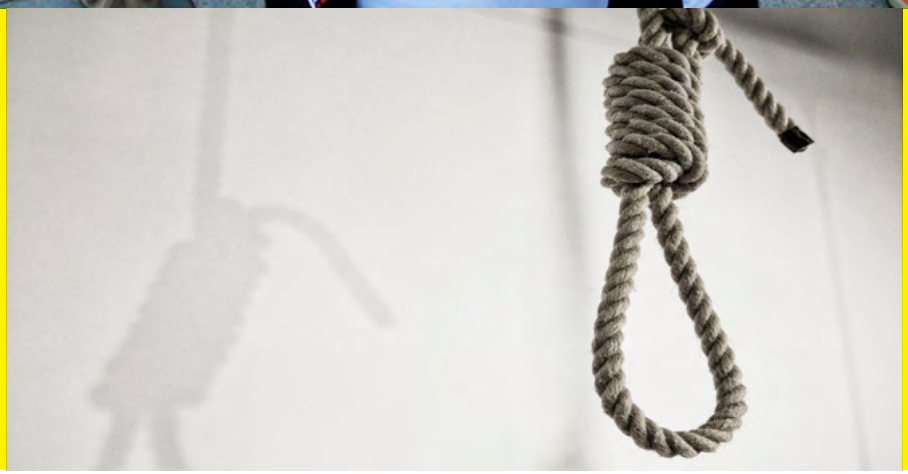
Stop alla tortura sulle donne in Messico!

Uzbekistan: ancora nessuna indagine sulle torture subite da Muhammad Bekzhanov direttore del quotidiano del partito di opposizione Erk, dichiarato fuorilegge.

#NOpenadimorte

© REUTERS Romeo Ranoco

Amnesty International si oppone, sempre e comunque, alla pena capitale



Pena di morte

FIRME RACCOLTE
64.796

Amnesty International si oppone incondizionatamente alla pena di morte, ritenendola una punizione crudele, disumana e degradante. La pena di morte viola il diritto alla vita, è irrevocabile e può essere inflitta a innocenti. Non ha effetto deterrente e il suo uso sproporzionato contro poveri ed emarginati è sinonimo di discriminazione e repressione. Amnesty International si oppone alla pena di morte a prescindere dal reato, dalla colpevolezza o dall'innocenza o dal metodo usato per eseguire le condanne a morte.

Solo nel 2016 almeno 1.032 persone sono state messe a morte in tutto il mondo. Il 19 dicembre 2016 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato a schiacciante maggioranza la sua sesta risoluzione in favore di una moratoria.

Amnesty International Italia ha preso parte alla Task Force sulla Pena di morte del Ministero degli Affari esteri, in vista della moratoria sulla pena di morte alle Nazioni Unite, realizzando diversi incontri con il ministero e le altre associazioni coinvolte per coordinare le azioni di pressione a livello globale.

BUONE NOTIZIE

La pressione internazionale ha fermato l'esecuzione di **Saman Naseen** in Iran, la cui condanna è stata annullata. Saman avrebbe dovuto essere impiccato nel febbraio 2015, dopo essere stato condannato a morte per un omicidio commesso quando era ancora minorenne.

IL CASO

Ogni giorno per Zeinab potrebbe essere l'ultimo. Nel febbraio del 2012, all'età di 17 anni, Zeinab è stata arrestata con l'accusa di aver ucciso suo marito che l'ha presa in sposa quando aveva solo 15 anni. Dopo un processo ingiusto e una prima confessione, che ha ritrattato perché sostiene sia stata estorta con la violenza, è in carcere in attesa di essere messa a morte. Dopo essere scampata all'esecuzione della pena capitale prevista lo scorso 14 ottobre, la vita di Zeinab Sekaanvand è ancora a rischio. Ha solo 22 anni.

GRAZIE

"Quando nel 2014 Osariakhi stava per essere messo a morte, abbiamo scongiurato Amnesty International di fare qualcosa. Anche se il tempo era contro di noi, voi non avete mollato: appena vi ho contattato, avete avviato un'azione e la vita di mio fratello è stata salvata. Non solo Amnesty International ha salvato la vita di Osariakhi, ma ha anche ridato speranza ai suoi familiari, le cui vite sarebbero diventate prive di senso se l'esecuzione fosse stata portata a termine. E a quel punto non vi siete fermati: avete proseguito la campagna per l'abolizione della pena di morte. Il risultato della vostra azione lo celebriamo oggi: la commutazione della sua condanna a morte. Senza la vostra organizzazione, le nostre vite sarebbero state devastate. Non sarei riuscito a mandare i miei figli a scuola o a sorridergli. Ringrazio Dio perché Amnesty International esiste. In questo modo altre persone potranno essere salvate. Siamo molto fieri e riconoscenti verso di voi e vi auguro di continuare sempre così e ancora più forti!"

Curtis Obayangbon, fratello di Osariakhi

Ernest Obayangbon è un cittadino nigeriano affetto da schizofrenia condannato a morte nel 2000 in Malaysia per omicidio. Il 14 marzo 2014 un'azione urgente di Amnesty International riuscì a fermare l'esecuzione all'ultimo minuto. Nell'agosto 2016 ha ottenuto la commutazione della condanna a morte in ergastolo.

STOP CHILD MARRIAGE

AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA

#MyBodyMyRights
#maipiusposebambine

Hortence Lougué, attivista per i diritti delle donne in Burkina Faso, Association d'appui et d'eveil (PUGSADA)

My body my rights

FIRME RACCOLTE
22.550

Essere in grado di prendere decisioni sulla propria salute, sul proprio corpo e sulla propria vita sessuale: con la campagna My Body My Rights Amnesty International chiede di porre fine al controllo e alla criminalizzazione dei diritti sessuali e riproduttivi. Le principali aree di intervento sono state la depenalizzazione dell'aborto, l'abrogazione di leggi discriminatorie e l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva. Alla campagna hanno aderito più di 500.000 attivisti in oltre 165 paesi.

Ogni giorno ci sono 37.000 bambine - sotto ai 18 anni - costrette a sposare uomini più grandi loro, rinunciando all'istruzione, a un'infanzia serena, destinate a un futuro di violenze e abusi.

Nel 2016 il Burkina Faso ha adottato una strategia nazionale e un piano triennale per prevenire ed eliminare il fenomeno dei matrimoni precoci. A febbraio 2016 il governo del Burkina Faso ha ribadito il suo impegno a combattere la pratica dei matrimoni precoci e forzati, confermando la decisione di adottare una Strategia nazionale 2016-2025 e un piano triennale d'azione (2016-2018) per prevenire e porre fine al fenomeno delle spose bambine.

MAI PIÙ SPOSE BAMBINE

In Italia, Amnesty International è scesa in piazza in 38 città per chiedere al governo del Burkina Faso di proteggere le ragazze e le giovani donne dai matrimoni forzati e precoci attraverso la realizzazione di un origami a forma di fiore. Anche i soci e sostenitori hanno contribuito mandando gli origami con i loro messaggi. Sono stati consegnati all'Ambasciata del Burkina Faso 15.000 origami e 50.000 firme.

La campagna sms solidale Mai più spose bambine, dedicata ai matrimoni precoci e forzati ha raccolto 42.205 euro, grazie al sostegno di 17.274 persone.

GRAZIE

"La mobilitazione di Amnesty International è molto importante per le vittime e per gli operatori dei centri-rifugio. Quello dei matrimoni forzati e precoci è un tema molto delicato. Il nostro desiderio è che tutte le principali organizzazioni internazionali che se ne occupano lottino insieme a noi. La mobilitazione dei soci di Amnesty International è fondamentale per sradicare i matrimoni forzati e precoci, per fare pressioni sulle autorità del Burkina Faso affinché proteggano le nostre bambine, ma anche per trovare i fondi per rafforzare i centri-rifugio."

Martine Kabore, operatrice di un centro-rifugio a Ouagadougou, capitale del Burkina Faso

I DIRITTI DEI MASCHI E DELLE FEMMINE

Circa 1.300 studenti e studentesse delle superiori sono stati formati e sensibilizzati sul tema dei matrimoni precoci forzati, con laboratori e incontri dedicati al tema. Per sensibilizzare anche i bambini più piccoli e la società civile sulla parità di genere sono state organizzate presentazioni e laboratori presso librerie, fiere dell'editoria e al Palazzo delle Esposizioni di Roma. I protagonisti delle attività sono stati gli albi illustrati "La Dichiarazione dei diritti dei maschi" e "La Dichiarazione dei diritti delle femmine", pubblicati con la partecipazione di Amnesty International Italia.

© REUTERS/Murad Sezer/Alamy

Turchia: reazione eccessiva

FIRME RACCOLTE
15.203

Dopo il sanguinoso tentativo di colpo di stato in Turchia del 15 luglio, la reazione delle autorità è stata sommaria e brutale e ha scatenato un giro di vite di dimensioni eccezionali proseguito con la proclamazione dello stato d'emergenza. In sei mesi di stato di emergenza, oltre 40.000 persone sono state arrestate. Ci sono prove di tortura dei detenuti nel contesto del tentato colpo di stato. Circa 90.000 dipendenti pubblici sono stati licenziati, centinaia di organi d'informazione e Ngo sono state chiuse, almeno 20 siti internet sono stati bloccati e sono stati spiccati 89 mandati di cattura per giornalisti. I ricercatori di Amnesty International hanno immediatamente condotto indagini sul campo, documentando gravissime violazioni dei diritti umani.

> *"Dal giorno del mio rilascio, non scrivo e non penso di scrivere un articolo. Cerco solo di stare meglio. In prigione dovevo andare avanti. Ora sento l'impatto fisico che quest'esperienza ha avuto su di me."*
>
> La scrittrice **Asli Erdogan** del giornale curdo Özgür Gündem ormai chiuso. È stata arrestata e poi rilasciata ma le accuse di terrorismo contro di lei non sono ancora cadute.

Rio 2016: non c'è spazio per la violenza in questi giochi

FIRME RACCOLTE
9.868

Dall'inizio dell'anno ad aprile 2016 gli omicidi della polizia brasiliana a Rio de Janeiro erano aumentati del 58% rispetto all'anno prima. E già nel 2015 la polizia di Rio aveva commesso 1 omicidio su 5. La campagna lanciata in occasione dei giochi olimpici si è data due obiettivi. Il primo, fare pressione sulle autorità del Comitato Olimpico Internazionale rispetto all'utilizzo eccessivo della forza da parte delle forze di polizia dello stato di Rio de Janeiro e alle misure repressive messe in atto a danno dei gruppi più marginali della popolazione. Il secondo, sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale rispetto all'impatto che un importante evento sportivo come quello delle Olimpiadi può avere sui diritti umani.

Le firme sono state consegnate all'ambasciata brasiliana e al Comitato Olimpico Internazionale.

TESTIMONI DIFFUSI

Amnesty International Brasile ha sviluppato una piattaforma digitale che, attraverso l'applicazione Crossfire, consente alle persone di denunciare una sparatoria della quale sono stati testimoni compilando un modulo online con i dettagli del quartiere, l'ora e il giorno. Con questi dati si realizza una mappa di Rio de Janeiro che illustra gli episodi di violenza e la loro distribuzione geografica nella città.

Lavori delle scuole che aderiscono al progetto Amnesty Kids contro la vendita di armi

Stop all'invio di armi in Arabia Saudita

FIRME RACCOLTE
7.411

Nel 2015 una coalizione internazionale guidata dall'Arabia Saudita, supportata da Stati Uniti e Gran Bretagna, ha iniziato i bombardamenti contro il gruppo armato Huthi in Yemen. I civili sono stati i più colpiti da questo conflitto sanguinario. Uomini, donne e bambini sono vittime di terribili crimini di guerra perpetrati da ogni fazione coinvolta. Scuole, ospedali, moschee, funerali: sembra che nulla sia più al sicuro dagli attacchi aerei della coalizione guidata dall'Arabia Saudita. In due anni di guerra le vittime sono più di 12.000 e sono 3 milioni le persone costrette ad abbandonare le proprie case. Dalla Sardegna continuano a partire carichi di bombe verso l'Arabia Saudita, prodotte negli stabilimenti della RWM Italia.

In marzo 2016, a un anno dall'inizio dei bombardamenti in Yemen, Amnesty International ha incontrato il Direttore Centrale per il Medioriente e il Mediterraneo del Ministero degli Affari esteri, per sottolineare le gravi conseguenze del continuo rifornimento di armi all'Arabia Saudita. All'incontro ha partecipato Donatella Rovera, ricercatrice Amnesty International che ha verificato in prima persona quanto accade in Yemen, con varie missioni su campo.

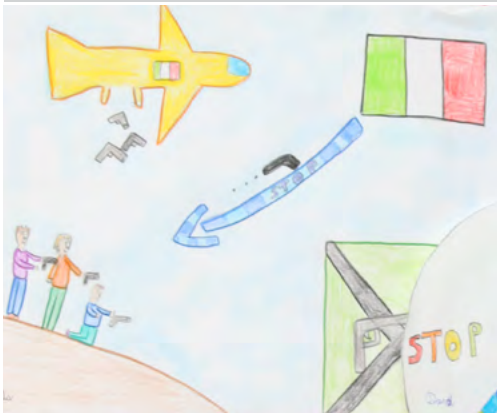
INCONTRI PUBBLICI

31 marzo, Roma

"Un anno di guerra nello Yemen: le responsabilità della comunità internazionale"

24 Giugno, Cagliari

"Yemen: chi ha armato il conflitto? Le responsabilità dell'Italia nella vendita di armi all'Arabia Saudita"



I BAMBINI DISEGNANO PER FERMARE LE BOMBE

Le scuole che partecipano al progetto Amnesty Kids hanno raccolto 853 disegni e messaggi per chiedere al governo italiano di fermare il trasferimento di armi. Alcuni disegni e lavori realizzati sono stati esposti al Museo Maxxi a Roma, il 31 marzo, in occasione dell'incontro pubblico "Un anno di guerra nello Yemen: le responsabilità della comunità internazionale".

> *"Anche se l'obiettivo dichiarato fosse stato un deposito di armi, questo non avrebbe potuto giustificare un attacco mortale contro abitazioni piene di gente e senza preavviso. Chi ha programmato quell'attacco doveva sapere che avrebbe probabilmente causato numerose perdite civili e non ha preso le necessarie precauzioni richieste dal diritto internazionale umanitario."*
>
> **Donatella Rovera,** ricercatrice Amnesty International in missione in Yemen

#IWelcome

Manifestazione per l'accoglienza a Londra

FIRME RACCOLTE

21.899

I Welcome

Il numero di rifugiati e migranti non era mai stato così alto dalla seconda guerra mondiale. Mettono a rischio la propria vita in cerca di sicurezza e protezione. Hanno vissuto abusi, estorsioni e violenza nei paesi d'origine e lungo tutto il percorso. Molti di loro hanno perso la vita nel tragitto.

Nonostante la gravità della situazione, i paesi più ricchi continuano a bloccare l'arrivo dei rifugiati e dei migranti, spesso delegando l'accoglienza ad altri stati. L'Italia firma accordi con paesi terzi non tenendo conto delle violazioni di cui spesso sono responsabili. Gravissimo il caso di quaranta sudanesi, molti dei quali originari del Darfur, che sono stati respinti il 24 agosto da Torino a Khartoum sulla base di un accordo segreto firmato il 3 agosto 2016 tra la polizia italiana e quella sudanese.

Con la campagna I Welcome, lanciata nel settembre 2016, Amnesty International chiede l'ampliamento di canali legali e sicuri di accesso, vuole che si riducano gli accordi fatti con paesi terzi per scoraggiare le partenze dei migranti e che ci siano procedure più eque ed efficienti per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Nel 2016 Amnesty International Italia ha condotto missioni di ricerca a Ventimiglia, Como, Chiasso e Roma per raccogliere le testimonianze dei migranti con particolare attenzione al cosiddetto "approccio hotspot", pensato dall'Unione Europea per controllare e identificare i migranti direttamente nei luoghi di sbarco e distribuirli nei vari paesi europei attraverso un programma di relocation.

Il rapporto Hotspot Italia mostra come questo approccio abbia compromesso il loro diritto a chiedere asilo ma abbia anche alimentato episodi di violenza.

BUONE NOTIZIE

12 siriani ritornati dalla Grecia alla Turchia in seguito all'accordo tra Unione Europea e Turchia, erano stati imprigionati e poi rilasciati, in seguito a un'azione urgente di Amnesty International.

Grazie alla pressione esercitata, le autorità greche hanno ampliato l'accesso a un grande campo di transito tra Grecia e Macedonia. Inoltre, hanno deciso di rivedere le pratiche di detenzione arbitraria dei migranti arrivati dopo il 20 marzo, collocando i gruppi più vulnerabili all'interno di centri aperti.

È stata istituita la Giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione, che verrà celebrata il 3 ottobre per commemorare il naufragio avvenuto il 3 ottobre 2013, in cui morirono 366 persone a pochi metri dalle coste di Lampedusa.

L'ACCOGLIENZA SI IMPARA A SCUOLA

I piccoli Amnesty Kids, bambini tra gli 8 e, dopo i 13 anni lavorano sul tema dei diritti dei migranti attraverso il percorso educativo "Welcome" e l'albo illustrato "Leyla nel mezzo". Anche il testo "Amali e l'albero" ha dato lo spunto per attività di laboratorio. Nel frattempo i più grandi, alle scuole superiori, ragionano sugli squilibri dell'accoglienza grazie al manuale "Dove sono i rifugiati nel mondo".

IN PIAZZA

In occasione della Giornata del Rifugiato il 20 giugno Amnesty International ha organizzato un flashmob al Pantheon, a Roma, per rappresentare la difficile condizione dei rifugiati respinti alle porte d'Europa. Alla mobilitazione hanno partecipato anche Arci, Oxfam Italia e Save the Children. Lo stesso giorno hanno avuto luogo altri flashmob in 10 città d'Italia.

IL LAVORO DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA **IN ITALIA**

IL PIÙ IMPORTANTE
THRILLER POLITICO
AMERICANO DEGLI ULTIMI ANNI
// VARIETY //

UN'ESPERIENZA
VISIVA PODEROSA
// WASHINGTON POST //

TRADITORE

RICERCATO

SPIA EROE

JOSEPH GORDON-LEVITT // SHAILENE WOODLEY

SNOWDEN

DAL TRE VOLTE PREMIO OSCAR®
OLIVER STONE

24.11//2016

La serata finale di 'Voci per la libertà 2016'

Arte e diritti umani

OPERE PATROCINATE
43

Fin da quando è nata, Amnesty International ha difeso la libertà di espressione degli artisti. In cambio molti artisti hanno sostenuto le campagne per i diritti umani con grandi concerti internazionali, libri, film, illustrazioni e tante altre opere d'arte. In Italia Amnesty International da patrocini e premi alle opere di particolare rilevanza per i diritti umani, i patrocini nel 2016 sono stati 43.

Musica
Il festival "Voci per la libertà", nato nel 1998 per coinvolgere musicisti e cantanti sulla difesa dei diritti umani, ha ospitato il Premio Amnesty International Italia. Vincitori dell'edizione 2016 il duo Do'storiesky per la categoria esordienti ed Edoardo Bennato col brano "Pronti a salpare" nella categoria senior.

Il premio "Arte e diritti umani" consegnato ogni anno a un testimonial che contribuisce a mobilitare l'opinione pubblica in materia di diritti umani, nel 2016 è stato conferito al cantautore romano Bussoletti.

Cinema
Tra i patrocini conferiti, si segnalano in particolare: "La sposa bambina", di Khadija Al Salami e "Snowden" di Oliver Stone, "La linea sottile" di Paola Sangiovanni e Nina Mimica (sulla tortura in Somalia e in Bosnia) e "Writing on the city" del regista ed ex prigioniero di coscienza iraniano Keywan Karimi. Il Premio speciale Amnesty International nell'ambito del Giffoni film festival è andato a "Fences" di Natalia Krawczuk, mentre "Irregulars" di Fabio Palmieri ha vinto il premio Amnesty International per la rassegna Corto dorico.

TV
Da dicembre 2016 su History Channel è andata in onda la serie "Radici" nuova versione dell'omonima serie che fece la storia della Tv negli anni '70 ricostruendo la tragedia della schiavitù negli Stati Uniti. La serie, ha raccontato la vita del guerriero Kunta Kinte, catturato e venduto come schiavo negli Stati Uniti.

Libri
Tra i libri patrocinati si segnalano "Vita. Istruzioni per l'uso" dell'ex prigioniero di coscienza egiziano Ahmed Naji e "La sposa bambina" di Nodjoud Ali, riedizione della testimonianza-denuncia cui si è ispirato l'omonimo film.

PRONTI A SALPARE

'Pronti a salpare' non è dedicato a chi scappa dall'inferno della miseria, delle guerre, delle carestie. È dedicato al cosiddetto 'mondo occidentale', il mondo del benessere, della pace, dell'abbondanza, che deve e sottolineo deve, essere pronto a salpare, a cambiare modo di pensare. Non è buonismo spicciolo. Non abbiamo altra scelta e non serve chiudere le frontiere o alzare muri.

Edoardo Bennato

#herestoyou

Roberto Saviano durante le riprese del video 'Here's to you'

Here's to you

CONTRIBUTI CANORI

19 difensori dei diritti umani oltre **70** artisti oltre **200** persone

Immigrati italiani del Massachussetts, il calzolaio pugliese Nicola Sacco e il pescivendolo piemontese Bartolomeo Vanzetti, furono ingiustamente condannati alla sedia elettrica il 23 agosto 1927 per un crimine che non avevano commesso. Roberto Saviano e Amnesty International hanno chiesto di cantare "Here's to you" in memoria di Nicola e Bartolomeo, per mostrare che la lotta alle ingiustizie non è finita, che ancora oggi nel mondo ci sono moltissimi Sacco e Vanzetti. La canzone era stata scritta nel 1971 da Joan Baez su musica di Ennio Morricone, come colonna sonora del film "Sacco e Vanzetti" di Giuliano Montaldo.

Hanno cantato attivisti, vittime e difensori dei diritti umani come: Ales Bialatski, Hortence Lougué e Kiswendsida Noelie Kouragio, Guido Magherini, Porpora Marcasciano, Kasha Jacqueline Nabagesera, Marisela Ortiz, Mimi Tao, Donatella Rovera, Flaviano Bianchini, Karl Guillen, Sepideh Jodeyri, Wu'er Kaixi, Tawakkul Karman, Fiorello Miguel Lebbiati, Oscar Martinez, Sanjay Verma, Said Yacoub, Rachid Mesli.

E poi, anche grazie alla collaborazione con Webnotte, il webshow con Gino Castaldo ed Ernesto Assante in onda su Repubblica.it, hanno cantato: Stefano Accorsi e Matilda De Angelis, Paolo Angeli, Renato Ardovino, Micol Arpa, Ernesto Assante con Gino Castaldo, Jonis Bascir, Canzoniere grecanico salentino, Cesare Bocci, Stefano Bollani, Erica Boschiero, Bussoletti, Cécile con Piotta, Ascanio Celestini, Tommaso Cerasuolo (Perturbazione), Daniela "Dada" Loi con Mark Hanna, Tullio De Piscopo, Cristiana Dell'Anna, Elio e le storie tese, Francesco Gabbani, Umberto Maria Giardini, Jo Harman, Kris Grove con Bocephus King, Lillo con Stefano Fresi e Fausto Brizzi, Modena City Ramblers, Moni Ovadia, Stefano Nosei, Gregory Porter, Michele Riondino con Federica Fracassi, Guido Sodo ed Eleonora Montagnana, Moseek, Ron, Paolo Ruffini e Diana Del Bufalo, Enrico Ruggeri, Isabel Russinova, Santa Margaret, Saturnino, Lidia Schillaci, Davide Shorty, Lisa Simmons – Hippie Tendencies, Paola Turci, Chiara Vidonis, Cristina Zavalloni, Jordi Zindel.

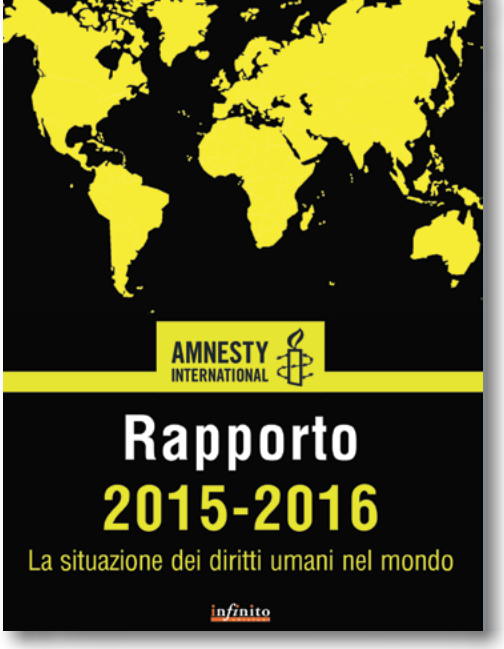
PRETENDERE I DIRITTI PER PROVARE A ESSERE FELICI

"Ho voluto essere parte di questa campagna per rabbia, un sentimento che considero doloroso ma sempre meglio che provare rassegnazione. Spero ancora che parlare, testimoniare e coinvolgere sia un modo per provare a cambiare le cose. La privazione della libertà attraverso processi sommari, i processi alle vittime e non ai carnefici ci riguardano e devono spaventarci finché i diritti avranno il sapore di una concessione e il loro riconoscimento non sarà considerato un atto dovuto. Chiederli, pretenderli, è l'unica possibilità che abbiamo per provare a essere felici."

Roberto Saviano

"«...possono bruciare i nostri corpi, non possono distruggere le nostre idee. Esse rimangono per i giovani del futuro, per i giovani come te. Ricorda, figlio mio, la felicità dei giochi... non tenerla tutta per te... Cerca di comprendere con umiltà il prossimo, aiuta il debole, aiuta quelli che piangono, aiuta il perseguitato, l'oppresso: loro sono i tuoi migliori amici»"

Nicola Sacco,
lettera al figlio Dante.



Il Rapporto annuale

Come ogni anno Amnesty International raccoglie nel Rapporto Annuale il lavoro di ricerca e missioni svolte nei diversi paesi del mondo.

Il rapporto 2015-2016, pubblicato nel 2016, fotografa la situazione dei diritti umani in 160 paesi e territori durante il 2015.

Il testo contiene le principali preoccupazioni e le richieste di Amnesty International ed è una lettura fondamentale per chi elabora strategie politiche, per gli attivisti e per chiunque sia interessato ai diritti umani.

IL RAPPORTO 2015 - 2016

160: i paesi nei quali AI ha svolto ricerca o ricevuto informazioni da fonti credibili su violazioni dei diritti umani nel corso del 2015

60.000.000: le persone che si trovano lontano dalle loro case, molte delle quali da diversi o molti anni (*)

almeno 113: paesi nei quali la libertà d'espressione e di stampa sono state sottoposte a restrizioni arbitrarie

almeno 30: i paesi che hanno rimandato illegalmente rifugiati verso paesi in cui sarebbero stati in pericolo

almeno 19: i paesi nei quali sono stati commessi crimini di guerra o altre violazioni delle "leggi di guerra"

almeno 36: i paesi nei quali gruppi armati hanno commesso abusi

almeno 156: i difensori dei diritti umani morti durante la detenzione o altrimenti uccisi(*)

almeno 61: i paesi i cui governi hanno messo in carcere prigionieri di coscienza, ossia persone che avevano solamente esercitato i loro diritti e le loro libertà, più di un terzo dei paesi esaminati da AI

almeno 88: i paesi nei quali si sono svolti processi iniqui

almeno 122: i paesi nei quali vi sono stati maltrattamenti e torture

almeno 20: i paesi, quattro dei quali nel 2015, che hanno riconosciuto per legge i matrimoni o altre forme di relazione tra persone del medesimo sesso.

(*) Fonte: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

(**) Fonte: Front Line Defenders

#verità pergiulioregeni

Una delle tante manifestazioni organizzate per chiedere 'verità per Giulio Regeni'

Verità per Giulio Regeni

FIRME RACCOLTE
58.116

Il 4 febbraio 2016 Giulio Regeni, 28 anni, ricercatore italiano, viene ritrovato nella periferia del Cairo. L'autopsia sul corpo rivela che Giulio Regeni ha subìto torture per quattro giorni, prima di essere ucciso.

Amnesty International scrive immediatamente al ministero degli Affari Esteri e a Eni chiedendo di sollecitare le autorità egiziane a svolgere un'inchiesta approfondita, rapida e indipendente sull'omicidio di Giulio Regeni. Inoltre espone fuori dalla propria sede uno striscione, una richiesta: Verità per Giulio Regeni. Nasce in questo modo la campagna (in collaborazione con il quotidiano la Repubblica), per non permettere che l'omicidio del giovane ricercatore italiano finisca per essere dimenticato.

Lo striscione giallo Verità per Giulio Regeni ha fatto il giro del mondo. "Verità per Giulio Regeni" è diventata la richiesta di oltre 800 realtà tra enti locali, dei principali comuni italiani, delle università e di altri luoghi di cultura che hanno esposto uno striscione giallo con la richiesta di verità.

Al quinto mese dalla scomparsa di Giulio, Amnesty International ha promosso una twitter action in verso il presidente del Consiglio Renzi e del ministro degli Affari esteri Gentiloni con l'obiettivo di chiedere all'Italia di assumere azioni più decise sul piano diplomatico.

Più di 20 scuole secondarie di secondo grado hanno organizzato assemblee, incontri e laboratori con il coinvolgimento di studenti e studentesse, che hanno inviato circa 700 messaggi al governo Gentiloni. Anche i soci e sostenitori di Amnesty International hanno inviato cartoline al governo per esprimere la loro vicinanza al caso di Giulio Regeni e chiedere una rapida risoluzione del caso.

IN PIAZZA

25 aprile 2016
Piazza La Scala, **Milano.**

In occasione dell'assemblea dei soci di Amnesty International, viene realizzata la prima grande manifestazione della campagna in piazza La Scala. 250 attivisti hanno rappresentato, come un mosaico vivente, la scritta "Verità per Giulio Regeni".

13 luglio 2016
Piazza della Rotonda, **Roma.**

"Tu ufficialmente non esisti" è il nome del rapporto sulle sparizioni forzate in Egitto che Amnesty International pubblica il 13 luglio, lanciando allo stesso tempo una campagna di raccolta firme e tenendo una mobilitazione in piazza della Rotonda, a Roma.

GRAZIE

"Vi siamo grati e pensiamo che continuare a chiedere la verità sia una battaglia anche per tutti quelli che, come Giulio, sono stati oggetto di inspiegabile violenza. Per questo chiediamo un regalo a quanti si sentono vicini a nostro figlio e credono nei suoi ideali di vita e nella ricerca della verità: esponete quello striscione".

"Sono trascorsi ormai sei mesi dalla sparizione del nostro Giulio. Siamo qui a chiedere sempre più forte verità e giustizia. Grazie a tutti coloro che hanno organizzato la fiaccolata e a tutti coloro che adesso sono a Roma, in quella bellissima piazza. Grazie per tenere accesa l'attenzione su Giulio e grazie perché lo ricordate sempre. Sempre e ancora giallo per Giulio! Anche noi abbiamo acceso delle piccole fiaccole a casa nostra."

Paola e Claudio Regeni

#svegliatitalia
#lostessosì

Un'attivista di Amnesty International durante la partecipazione all'onda pride

Amare è un diritto umano

FIRME RACCOLTE
9.279

Matrimonio egualitario

Il movimento delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate (Lgbti) italiano chiede da tempo di istituire il matrimonio egualitario tra coppie dello stesso sesso. Amnesty International si è unita a questa pressione e, da gennaio, insieme al movimento Lgbti e alla società civile italiana, ha organizzato e preso parte alla campagna Svegliati Italia, articolata in tantissime iniziative in strade e piazze d'Italia, con un evento nazionale a Roma.

La grande battaglia condotta da Amnesty International e dal movimento Lgbti italiano ha portato a un bel risultato. Il 5 giugno il parlamento ha approvato una legge che consente le unioni civili tra persone dello stesso sesso. Amnesty International accoglie favorevolmente la legge. Non è ancora una vittoria completa, non siamo ancora arrivati alla parità di diritti, ma è un concreto passo avanti.

Love is a human right

Gli attivisti di Amnesty International Italia hanno preso parte a 18 eventi dell'Onda Pride, la serie di manifestazioni promosse dal movimento Lgbti, organizzate in tutta Italia. Si chiedono diritti, uguaglianza e visibilità per tutte le persone e tutte le famiglie, senza discriminazioni di orientamento sessuale e identità di genere.

BUONE NOTIZIE

Nel maggio 2016 si è arrivati all'approvazione definitiva, da parte della Camera, della legge in materia di 'regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze'.

#MYISTANBULPRIDE

Abbiamo dedicato un'attenzione speciale alla Turchia dove le persone Lgbti sono a rischio e dove negli scorsi anni il corteo del Pride è stato ostacolato dalla polizia con un uso eccessivo della forza. Anche nel 2016 infatti il corteo - non autorizzato - è stato disperso con proiettili di gomma e lacrimogeni.

OMOFOBIA E DISCRIMINAZIONE

Negli ultimi anni ci sono state aggressioni verbali e fisiche nei confronti di persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuate (Lgbti). Diversi esponenti politici e istituzionali hanno incoraggiato un clima d'intolleranza nei loro confronti, a volte di vero e proprio odio.

'Il 19-20-21 aprile a Milano si è svolto il corso di formazione per docenti della scuola secondaria di II° 'scuole attive contro l'omofobia e la transofobia. La rete delle scuole amiche dei diritti umani ha organizzato incontri, convegni e laboratori contro la discriminazione e il bullismo omofobico. Hanno partecipato all'azione di solidarietà a favore degli attivisti e delle persone Lgbti in Tunisia.

Manifestazione di Amnesty International per chiedere l'introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano

Stop alla tortura e agli abusi delle forze di polizia

Ratificando la Convenzione contro la tortura, nel 1989 l'Italia ha preso l'impegno di introdurre il reato di tortura nel proprio codice penale. Da allora Amnesty International chiede a governo e parlamento di dare seguito a questo impegno, ma il reato ancora non c'è. Inoltre non ci sono ancora strumenti per identificare gli agenti delle forze di polizia, come ad esempio un codice esposto sulle uniformi, che faciliterebbe l'individuazione delle responsabilità in caso di abuso.

Nel 2016 Amnesty International è stata vicina alle famiglie di Stefano Cucchi, Riccardo Magherini e Mauro Guerra sia commentando pubblicamente gli sviluppi giudiziari che partecipando a eventi congiunti per chiedere verità su quanto è accaduto ai loro cari, deceduti mentre erano affidati alle forze dell'ordine.

GLI EVENTI

Tortura in Europa e in Italia una questione di diritti umani: conferenza a Firenze in memoria di Riccardo Magherini.

La verità illumina la giustizia: giornata in memoria di Mauro Guerra a Carmignano di Sant'Urbano (PD).

Memorial: gara podistica e serata di spettacoli a Roma in memoria di Stefano Cucchi.

VERSO UNA POLIZIA PIÙ CONSAPEVOLE

Gli operatori della Polizia di Stato sono spesso in contatto con gruppi di persone vulnerabili (migranti, persone Lgbti, ecc.), è dunque molto importante che siano consapevoli della necessità di non discriminare.

Per rafforzare le capacità degli operatori di comprendere le proprie responsabilità verso questi gruppi, Amnesty International ha organizzato una formazione nelle scuole della Polizia. Il lavoro è iniziato nel 2014, da allora hanno partecipato più di 4.500 operatori.

15 ANNI DEL G8 A GENOVA

Per ricordare il 15° anniversario dei tragici fatti del G8 il gruppo di Genova ha organizzato, insieme ad altre associazioni, la proiezione del film-documentario "Black Block" del regista genovese Carlo A.Bachschmidt (2011), con la presenza del magistrato Enrico Zucca, che ha fatto parte del pool di inchiesta sul comportamento delle forze dell'ordine nel 2001, e una conferenza all'interno della palestra della Scuola Pertini-Diaz, dove com'è noto sono avvenuti pestaggi e torture. Per la prima volta la palestra è stata concessa per una manifestazione sul G8.

CONDOTTE DI VERA E PROPRIA TORTURA

Il 17 ottobre 2016 il tribunale civile di Genova ha condannato lo stato italiano a pagare 175.000 euro di risarcimento a Tania W. una cittadina tedesca che nel 2001 subì maltrattamenti e torture nella scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto.

Nella sentenza è stato riconosciuto che la donna subì "condotte di vera e propria tortura".

Lo sgombero di un campo rom testimoniato da Amnesty International

Responsabilità delle imprese

Nel corso del 2016 Amnesty International ha inaugurato un canale di comunicazione diretto con l'OCSE, uno degli attori principali in materia di responsabilità delle aziende. Questa azione fa seguito alla partecipazione di Amnesty International alla redazione della direttiva che impone – a partire dal 2017 – ad alcune imprese europee l'obbligo di pubblicare informazioni rispetto a temi non economici, tra cui gli aspetti ambientali, sociali e quelli inerenti il rispetto dei diritti umani, le politiche di genere e lotta alla corruzione.

Amnesty International ha preso parte alla consultazione pubblica sulla bozza del Piano d'Azione Nazionale su Diritti Umani ed Impresa 2016-2019 sull'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Attraverso il Piano viene fornita una base per disciplinare i diversi campi di attività delle imprese dal punto di vista dei diritti umani.

BUONA NOTIZIA: UN PIANO D'AZIONE

A dicembre 2016, il Comitato Interministeriale sui diritti umani (CIDU) ha adottato il nuovo Piano d'azione nazionale su diritti umani ed impresa 2016-2019. Buona parte dei commenti e delle raccomandazioni di Amnesty International sono state tenute in considerazione e integrate nel documento.

Diritti delle persone rom

Migliaia di famiglie rom continuano a vivere segregate in campi lontani dai centri abitati e dai servizi essenziali. Le condizioni di vita in molti campi sono molto al di sotto degli standard violano le leggi sulle abitazioni. Inoltre centinaia di famiglie Rom sono state costrette a sgomberi forzati senza alternative.

Una missione di ricerca di Amnesty International nel campo rom di Giugliano, in provincia di Napoli, ha documentato la situazione delle 300 persone rom che erano state sgomberate da un altro campo e ha denunciato le gravi condizioni di salute e igienico-sanitarie in cui si trovavano.

In occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone Rom e Sinti, Amnesty International ha promosso una petizione diretta al Governo Italiano per porre fine alla segregazione e agli sgomberi forzati dei Rom in Italia.

BUONA NOTIZIA: ORDINE A NON PROCEDERE

Il 25 marzo 2016 la Corte europea dei diritti umani ha ordinato al governo italiano di non procedere allo sgombero di una donna rom disabile e di sua figlia dalla ex cartiera di via Salaria, a Roma. Il Comune di Roma aveva ordinato a loro e ad altre 323 persone di abbandonare la struttura senza però fornire loro alcuna alternativa abitativa adeguata, lasciandole di fatto per strada, aumentandone la vulnerabilità e interrompendo irrimediabilmente la frequenza scolastica dei minori.

#StopBullying

I ragazzi delle scuole coinvolte nel progetto Stop Bullying hanno dato vita a una campagna contro il bullismo

Stop Bullying

BENEFICIARI RAGGIUNTI

2.982

Ragazzi e ragazze trascorrono più tempo a scuola di quanto non facciano in qualsiasi altro luogo al di fuori delle loro case. Ed è proprio tra le mura scolastiche che spesso assistono o sono vittime di forme non dichiarate o tollerate di violenza. Tra queste la più comune in Europa è il bullismo.

C'è un forte legame tra il bullismo e la discriminazione basata sul sesso, la razza, l'orientamento sessuale o altre caratteristiche uniche per l'identità di una persona. Come in ogni altra lotta contro la discriminazione, i diritti umani forniscono la giusta prospettiva per affrontare il fenomeno.

Nel 2016 tre sezioni di Amnesty International (Irlanda, Polonia e Portogallo) guidate da Amnesty International Italia, hanno proseguito il progetto pilota iniziato nel 2014, finanziato dal programma Daphne dell'Unione Europea, con l'obiettivo di ridurre i casi di bullismo in tutti i settori della vita scolastica. Il progetto "Stop Bullying! A human rights based approach to tackling discrimination in schools" ha raggiunto 2.982 moltiplicatori - insegnanti, non insegnanti, studenti e altri componenti scolastici in 16 scuole superiori. Partendo da una valutazione del clima nelle scuole, i protagonisti del progetto hanno sviluppato strategie partecipative e piani d'azione per impegnarsi e creare un ambiente scolastico più sicuro e protetto dalla discriminazione.

L'IMPORTANZA DI PARTECIPARE ATTIVAMENTE

Sono stata vittima di atti di bullismo e questa esperienza mi ha reso più forte. Ho arricchito il mio sapere riguardo il bullismo in particolare ho imparato a riconoscere gli atti di bullismo. Ho visto che fare cose pratiche come costruire le scatole, attaccare i cartelli, preparare la mobilitazione è molto più utile di organizzare conferenze e permette una partecipazione maggiore. Ci piacerebbe portare la nostra esperienza in altre scuole e aiutare altre ragazze e ragazzi che si trovano in contesti più difficili del nostro.

Martina Gerardi, studentessa
liceo Einstein Torino

LE COSE POSSONO DAVVERO CAMBIARE

Il progetto mi ha fatto a capire cosa significa bullismo e che le parole possono fare male, anche più della violenza. La sfida più difficile per chi lavora nella scuola, è parlare con i bulli e cercare di fargli comprendere che con il loro comportamento danneggiano prima di tutto se stessi. Il fatto di aver partecipato direttamente ad alcune delle attività mi ha aiutato a capire che le cose possono davvero cambiare. Antonio Urso – personale ATA con qualifica di custode.

Antonio Urso
personale ATA con qualifica di custode

Flash mob realizzato durante il capo estivo di Lampedusa

Campi estivi

BENEFICIARI RAGGIUNTI

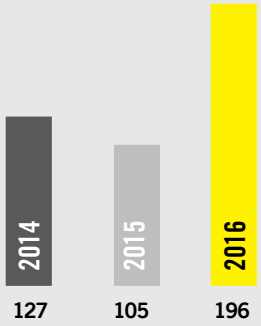
196

I campi estivi di Amnesty International sono un'opportunità di incontro, condivisione, scambio e attivazione. I partecipanti sono protagonisti di un'esperienza in cui si alternano momenti formativi sui diritti umani ad altri di mobilitazione. Una vacanza diversa, per riflettere sui diritti umani, su come contribuire al loro rafforzamento, sulle ragioni e modalità dell'attivismo.

Attraverso laboratori, workshop, incontri con esperti, testimonial, approfondimenti e confronti, 196 persone hanno partecipato a sei diversi campi: due a Lampedusa (TP), uno a Montesole (BO), due a Passignano sul Trasimeno (PG), uno a Sant'Anna di Valdieri (CN).

I campi 2016 hanno parlato di migranti e rifugiati, delle varie forme di discriminazione e di tortura e hanno dato ai partecipanti la possibilità di ragionare sugli strumenti per poter incidere in prima persona sulla realtà in cui vivono.

PARTECIPANTI AI CAMPI



TESTIMONIANZA

Il campo estivo mi ha cambiato. Durante il viaggio di andata continuavo a chiedermi come sarebbe passata la settimana. Di ritorno, invece, non facevo che pensare a quanto quella settimana mi sarebbe mancata, a quanto mi avesse profondamente cambiato. Tutto ciò che ho imparato è quanto sono importante. A volte crediamo di non poter reagire, mentre dovremmo sentirci sempre liberi di esporre quello che pensiamo senza vergogna.

Lukas

ha partecipato a un campo nel 2013 e nel 2016 ha portato la sua testimonianza di profondo cambiamento al campo di Sant'Anna Valdieri.

32 giorni di campo

196 partecipanti

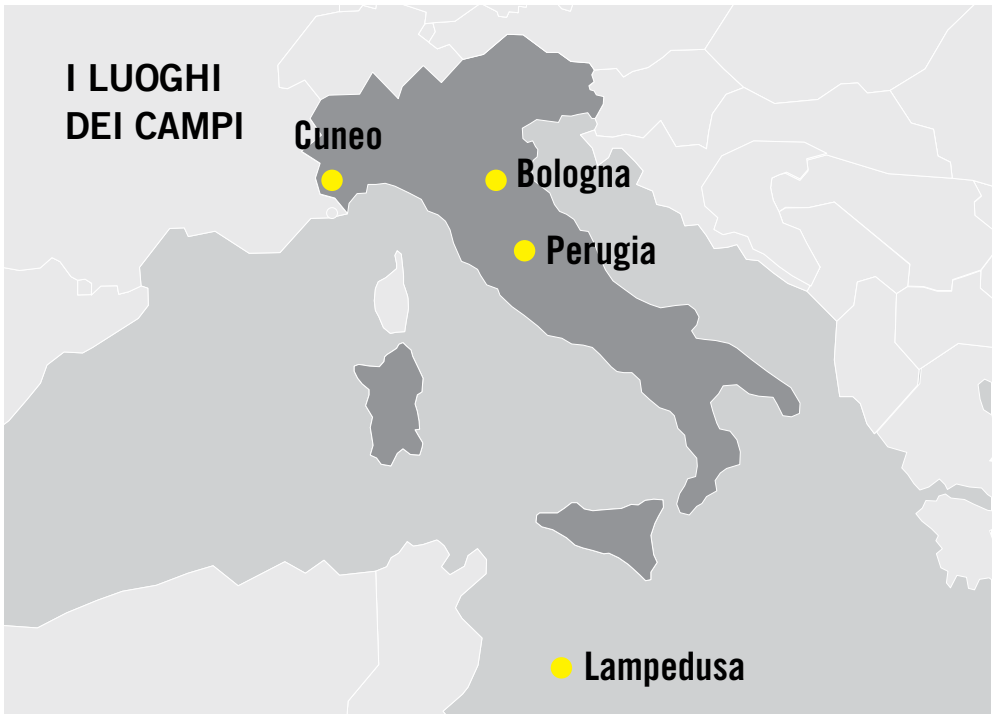
42 staff+volontari

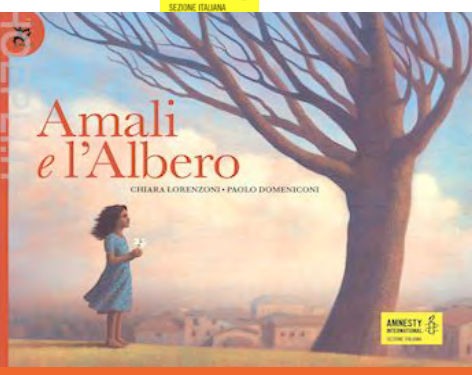
39 formatori o testimoni

7 ong ospiti

età compresa tra i **14** e i **72** anni

I LUOGHI DEI CAMPI





I LIBRI PER L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

La Dichiarazione dei diritti delle mamme, *editore LO STAMPATELLO*

La Dichiarazione dei diritti dei papà, *editore LO STAMPATELLO*

Dove sono i rifugiati nel mondo, *editore Amnesty International*

Da quando ho incontrato Jessica, *editore Il Castoro*

I bambini nascono per essere felici. I diritti li fanno diventare grandi, *editore Fatatrac*

Amali e l'Albero, *editore GIRALANGOLO*

L'educazione e la formazione ai diritti umani

BENEFICIARI RAGGIUNTI

36.259

Amnesty International propone progetti di Educazione ai diritti umani per studenti e docenti di ogni ordine e grado con l'obiettivo di portare i diritti umani a scuola, approfondire le proprie conoscenze e contribuire allo sviluppo di una società aperta e rispettosa dei diritti umani.

Il progetto **Amnesty Kids** Scuola è rivolto a insegnanti, alunne e alunni del secondo ciclo della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado che desiderano esplorare insieme il ruolo dei diritti nella vita di ogni persona, impegnandosi concretamente per difenderli.

Per l'anno scolastico 2016-2017 il progetto è stato dedicato al tema dei migranti e richiedenti asilo. Grazie ai materiali contenuti nel kit didattico gli alunni e le alunne si sono potuti confrontare con la complessità del mondo che li circonda, attraverso le storie di donne e uomini costretti a lasciare il loro paese per poter vedere riconosciuti i propri diritti.

Scuole **amiche dei diritti umani** è il progetto di Educazione ai diritti umani per le scuole superiori. I giovani sono invitati a stabilire quali sono i propri diritti, a condividerli con gli altri e a farli rispettare dentro e fuori l'ambiente scolastico. Studenti, insegnanti, genitori e personale non docente, attraverso corsi specifici, workshop tematici e percorsi formativi hanno l'opportunità di informarsi e di partecipare alle decisioni della propria scuola, contribuendo in prima persona alla costruzione di un ambiente aperto alla conoscenza e alla diffusione di una cultura dei diritti umani.

SCUOLE ATTIVE CONTRO L'OMOFOBIA E LA TRANSFOBIA

A scuola l'espressione della propria personalità si confronta con i modelli prevalenti nella società. Il confronto può essere doloroso perché la pressione dei compagni assume a volte le forme della diffidenza e dell'incomprensione fino all'emarginazione e la violenza. Il progetto è rivolto alle scuole superiori: studenti e professori di istituti diversi si incontrano per scambiarsi idee, proposte e azioni per migliorare il proprio ambiente scolastico e renderlo rispettoso dei diritti umani e libero dalla discriminazione.

I ragazzi del liceo Orazio di Roma (Scuola amica dei diritti umani) hanno donato 9 kit Amnesty Kids ad altrettante classi dell'IC Enrico Mattei di Matelica (MC) dopo che il terremoto ha danneggiato la loro scuola.

RESPONSABILIZZARE LE NUOVE GENERAZIONI SUL TEMA DEI DIRITTI UMANI: è l'obiettivo del progetto promosso dalla Circoscrizione Lazio di Amnesty International.

Dopo un lavoro di promozione nei primi mesi del 2016 in varie zone del Lazio, l'anno scolastico 2016/2017 regala ad Amnesty International 9 buone notizie: 9 Scuole Secondarie di II grado del Lazio hanno aderito al progetto "Scuole Amiche dei Diritti Umani".

AMNESTY
INTERNATIONAL

LE RISORSE ECONOMICHE

Provenienza dei fondi

Fondi raccolti

5,88 ml 6,82 ml 9,28 ml

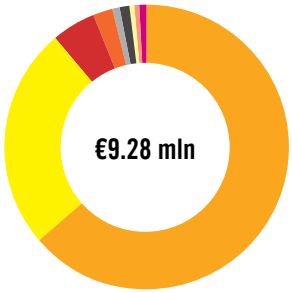
Amnesty International non accetta fondi da enti pubblici, governi e istituzioni, ad eccezione dei progetti di educazione ai diritti umani e mette grandissime limitazioni alle donazioni da aziende. Vive grazie al supporto dei donatori privati, persone che credono nei diritti umani. Questo ci consente di rimanere imparziali e indipendenti.

Nel nostro lavoro quotidiano di ricerca, denuncia e lobby le nostre controparti sono spesso dei grandi centri di potere da cui è importante essere indipendenti. I soci e sostenitori di Amnesty International nel 2016 sono stati 73.184, tra questi 34.377 donatori regolari, persone che sostengono le campagne di Amnesty International con una donazione ricorrente. Il totale dei fondi nel 2016 è stato di 9,3 milioni di euro, il 35% in più rispetto all'anno precedente. Il 90% di questi fondi proviene da singoli individui (soci e sostenitori, lasciti, 5x1000, sms solidale, campi estivi).

Soci e sostenitori

72.974 65.559 73.184

Provenienza dei fondi



- **63,1%** Soci e sostenitori • € 5.860.156
- **25,1%** Lasciti • € 2.330.729
- **5,4%** Contributo dal Segretariato Internazionale • € 500.000
- **2,6%** Territorio* • € 240.091
- **1,0%** 5X1000 • € 92.750
- **0,9%** Fondi pubblici ** • € 84.889
- **0,6%** Sms solidale • € 54.909
- **0,6%** Campi estivi • € 58.606
- **0,0%** Aziende • € 2.000
- **0,7%** Altro*** • € 60.694

* gruppi e circoscrizioni

** Co-finanziamento dell'Unione Europea nell'ambito del programma Daphne III per la realizzazione del progetto di educazione ai diritti umani "Stop bullying! A human rights based approach to tackling discrimination in school".

***interessi attivi, merchandising, pubblicazioni, educazione ai diritti umani, proventi patrimoniali (rimanenze finali di magazzino, arrotondamenti, sopravvenienze)

Sostenitori regolari

33% 39% 47%

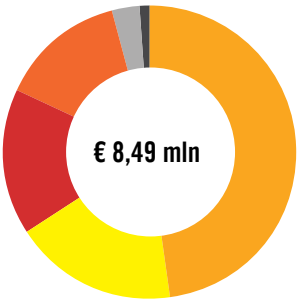
LASCITI TESTAMENTARI

Chi sceglie di ricordare Amnesty International nelle sue ultime volontà vuole davvero cambiare il mondo. A loro e ai loro familiari va un ringraziamento speciale. Nel 2016 il contributo dato da questi donatori è stato significativo, circa un quarto della raccolta fondi totale.

5X1000

Il 5x1000 consente di destinare una parte delle proprie imposte sul reddito a un'organizzazione. Nel 2016 l'Agenzia delle entrate ha comunicato la destinazione delle scelte fatte nel 2015. Nel bilancio 2016 Amnesty ha riflesso, per competenza, la differenza tra l'importo comunicato dall'Agenzia dopo la chiusura del bilancio 2015 e la stima inclusa nello stesso bilancio 2015. Il contributo 5x1000 2015, frutto delle scelte fatte nel 2016, invece, verrà incluso nel bilancio del prossimo anno, al momento dell'incasso.

Destinazione dei fondi



- **48%** Raccolta fondi e crescita del movimento (soci e sostenitori)
- **18%** Contributo al Movimento Internazionale
- **16%** Lavoro organizzativo/supporto generale
- **14%** Lavoro per i Diritti Umani nel mondo
- **3%** Governance e territorio
- **1%** Lavoro per i Diritti Umani in Italia

Nel 2016 le risorse economiche utilizzate da Amnesty International Italia sono state inferiori alle risorse raccolte e pari a 8,49 milioni di euro. In questo modo abbiamo generato un risultato finale positivo per 0,79 milioni di euro che sono andati a ricostituire il patrimonio.

I fondi sono stati usati per i seguenti obiettivi e includono sia i costi diretti delle attività sia il costo del personale dedicato:

- 1% il lavoro per i diritti umani in Italia (si vedano a scopo esemplificativo pagg. 40-61);
- 14% il lavoro per i diritti umani nel mondo (si vedano a scopo esemplificativo pagg. 23-39);
- 18% il contributo al movimento globale per i diritti umani, costituito dall'assessment al Segretariato Internazionale e dal contributo all'Ufficio europeo di Bruxelles;
- 48% crescita del movimento (incremento di soci e sostenitori) e raccolta fondi e comunicazione verso i soci e sostenitori esistenti
- 16% attività di gestione e sviluppo della struttura e costi di supporto generale (si veda a scopo esemplificativo l'allegato)
- 3% l'esercizio della funzione democratica tramite gruppi e circoscrizioni sul territorio e gli organi di governance.

Il bilancio integrale di Amnesty International Italia e le relazioni allegate sono disponibili su: https://www.amnesty.it/chi-siamo/bilancio-2016/.

RENDICONTAZIONE FONDI DA 5X1000

Amnesty International Italia adempie all'obbligo di rendicontare il percepimento e l'utilizzo dei fondi del 5x1000, secondo le "Linee guida per la predisposizione del rendiconto circa la destinazione delle quote del '5 per mille dell'Irpef'".

Avendo l'associazione incassato il 25/09/2015 l'importo di 749.740,29 euro come 5x1000 2013 (a valere sui redditi 2012), Amnesty International Italia si è avvalsa della possibilità di presentare il presente bilancio sociale 2016 a rendicontazione del contributo ricevuto.

Il contributo ha consentito di sostenere le spese effettuate fino alla data del 25 settembre 2016, per svolgere parte del lavoro di Amnesty in Italia e nel mondo e delle attività di supporto generale. I costi coperti dal contributo sono stati relativi a: retribuzioni e compensi, rimborsi spese a favore di volontari e acquisto di beni e servizi, assicurazione e costi di funzionamento, come presentato nella tabella seguente che riassume i contenuti del rendiconto previsto dalle linee guida.

5x1000 2013

IMPORTO PERCEPITO		**€ 749.740,29**
1.	**RISORSE UMANE**	
1.A.	Retribuzioni e compensi	€ 367.895,40
1.B.	Rimborsi spese a favore di volontari	€ 25.823,67
1.C	Assicurazioni	€ 14.502,70
1.D	Buoni pasto	€ 20.295,83
2.	**COSTI DI FUNZIONAMENTO**	
2.A	Cancelleria	€ 2.118,69
2.B	Affitto	€ 64.614,21
2.C	Utenze (Energia elettrica, Gas)	€ 9.517,14
2.D	Pulizie	€ 6.642,90
2.E	Telefonia e connettività	€ 7.930,51
2.F	Sistemi informatici	€ 29.527,16
2.G	Riparazioni e manutenzioni	€ 6.147,10
2.H	Altro	€ 11.860,21
3.	**ACQUISTO DI BENI E SERVIZI**	
3.A	Prestazioni professionali e consulenze esterne	€ 51.324,55
3.B	Acquisto, produzione e stampa materiali informativi e promozionali	€ 53.956,92
3.C	Viaggi/ pernottamenti e vitto e per attività istituzionali	€ 27.959,29
3.D	Altri costi per attività istituzionali	€ 42.043,12
3.E	Noleggio apparecchiature	€ 7.580,89
4.	**EROGAZIONI AI SENSI DELLA PROPRIA FINALITÀ ISTITUZIONALE**	**€ 0**
5.	**ALTRE VOCI DI SPESA RICONDUCIBILI AL RAGGIUNGIMENTO DELLO SCOPO SOCIALE**	**€ 0**
	TOTALE SPESE	**€ 749.740,29**

Ringraziamenti

"Sono di nuovo in libertà grazie a voi. Sono tanto riconoscente nei confronti di tutti i difensori della libertà del mondo. Ho lasciato in carcere migliaia di persone che ancora hanno bisogno della nostra solidarietà e del nostro sostegno e sono tuttora convinto che potremo fare la differenza. La libertà è un diritto, non un regalo".

Ahmed Saeid, medico dell'Egitto, prigioniero di coscienza adottato da Amnesty International, graziato dal presidente al-Sisi il 17 novembre 2016. Nel novembre 2015 era stato condannato a due anni di carcere per violazione della legge sulle manifestazioni.

Grazie a chi ci ha sostenuto nel corso del 2016:

A+E Networks Italy, Ernesto Assante, Banca Popolare Etica, Bosi & Sironi, Gino Castaldo, Consorzio Caes, Manuela De Caro, Fastweb, Bruna Ferrazini, H3G, IFC Italia (International Coach Federation), Infostrada, La7, Lega Coop Lombardia, Mediaset, Valentina Romano, Saatchi & Saatchi, Sherin Salvetti, Sky, Think Cattleya, Tim, Tiscali, TWT, Vodafone, Wind.

Edoardo Bennato, Bussoletti, Andrea Camilleri, Chef Rubio, Erri De Luca, Do'storiesky, Dacia Maraini, Valerio Mastandrea, Piero Pelù, Roberto Saviano, Tosca, Gabriele e Giorgio del Trio Medusa, Tommaso Zanello (in arte Piotta).

Ringraziamo chi ha ospitato i nostri dialogatori:

Abilmente festival, Alì, Alìper, Arcaplanet, AUCHAN, Auditorium parco della musica, BARBERINO DESIGNER OUTLET, Bennet, BENNET, BIGSTORE GALLERY, Bluserena residence, Bricocenter, Bricoman, Cantacian festival, Carrefour, Casa & Maxi Toys, Casa Internazionale delle Donne, CASASHOP, Castelromano Outlet, Catena Ipercarni, CC Al Battente,CC Anagnina, Centro Commercaile Sant'Ignazio, Centro commerciale Da Vinci, Centro commerciale Domus, Centro commerciale Gli Archi, Centro Commerciale Tanit, Centro Nova, Cinema Flora Firenze, Cinema Greenwhich Cagliari, Cinema King Catania, Cioccolentino, Circuito Cinema Roma, Città dell'altra economia, Coloriamo i cieli, Conad, Coop, Crai, Decathlon, Despar, Doc Supermercati, EATALY, Emi Superstore, Euroesse, Euronics, Eurospar, Fa' la cosa giusta, Famila, Feltrinelli, Festa dei Popoli - Musica Migrante 2016, Festambiente, Festambiente Vicenza, Festival dei diritti, Festival del verde e del paesaggio,Fiera della Sardegna, Fiera di Padova, Focara di Novoli, Gnam street food, Guerrilla marketing festival, Gulliver supermercati, Happio Centro Commerciale, HAPPY CASA, Human Rights Nights, Ikea, Il Cuore Adriatico, Irlanda in festa, Leroy Merlin, Librerie Coop, Live rock festival, Maison du monde, Mercati Coldiretti, Mix festival, Mondadori, Natural expo, OBI, Pam, Panorama, Parmaetica, Penny Market, Piacere Terra Bio, Porta di Roma, Riolo vegan festival, Risparmio Casa, Sarzana Veg Fest, Sicilia Queer fest, Simply, Supermercati Amelia, Supermercati CTS Roma, Supermercati Decò, Supermercati Elite, Supermercati Emmepiù, Supermercati Il Canestro, Supermercati Il Castoro, Supermercati Nonna Isa, Supermercati Orizzonte, Supermercati Pam Panorama, Supermercati Pewex, Supermercati Pim, Supermercati SIMPLY, Supermercati SISA, supermercati Tuodì, Superò, Teatro Ambra Jovinelli, Teatro Bellini Napoli, Tipicita' – biofoodfest, Tirrenia, Todis, Tor Vergata Centro Commerciale, TOYS Holding dei Giochi, Trony, UCI CINEMA, Unieuro, Vegan days Padova, Vie festival, Vintage altra moda, Virgin Active.

STY
ATIONAL

ALLEGATO

LA STRUTTURA DEL MOVIMENTO GLOBALE

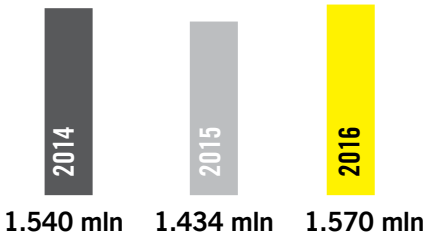
Amnesty International è un'organizzazione non governativa internazionale, di carattere democratico e basata sulla partecipazione attiva dei soci nel processo decisionale.

Il massimo organo decisionale a livello mondiale è il consiglio internazionale (International Council Meeting – ICM). Ogni due anni riunisce i delegati, in maggioranza volontari, delle sezioni nazionali. L'ICM adotta le linee strategiche pluriennali internazionali ed elegge il comitato esecutivo internazionale (International Executive Committee - IEC), il principale organo di governo, composto da nove volontari con un mandato di quattro anni.

L'ufficio centrale di Amnesty International, il Segretariato Internazionale, è a Londra. Coordina il lavoro di ricerca sulle violazioni dei diritti umani nel mondo, stabilisce i temi di campagne e azioni prioritarie su cui lavorano le sezioni nazionali in modo coordinato.

A livello nazionale, le Sezioni svolgono le campagne internazionali e nazionali nel proprio paese, interloquiscono con governi e autorità locali, coordinano il lavoro dei propri attivisti, mantengono relazioni con i soci. Amnesty International Italia supporta il movimento globale anche dal punto di vista economico, attraverso un contributo al Segretariato Internazionale e all'Ufficio europeo di Bruxelles. Per il 2016, il contributo economico complessivo è stato di 1.570.195 milioni di euro.

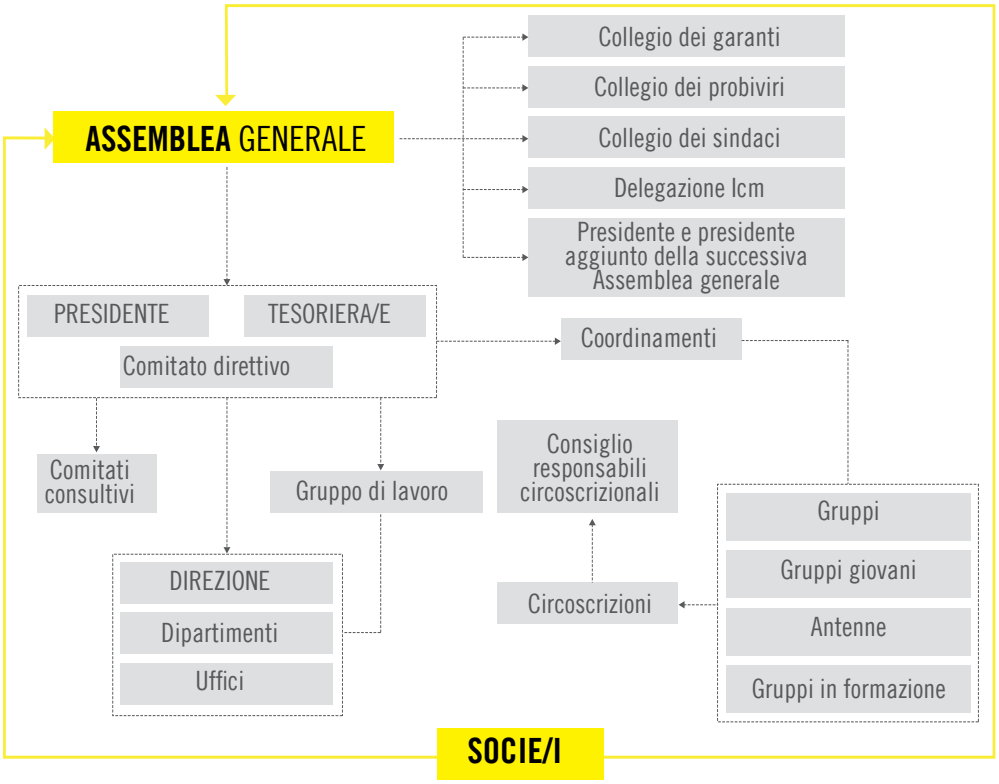
Il contributo al movimento internazionale



LA STRUTTURA DI GOVERNO DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

L'organo di governo dell'associazione è il comitato direttivo, eletto ogni due anni dai soci nell'assemblea generale e presieduto dal/dalla presidente della sezione italiana. Nel 2016 il comitato direttivo è stato così composto: Antonio Marchesi (Presidente), Raffaella Bertoli (tesoriera nazionale), Annalisa Zanuttini (vicepresidente, referente raccolta fondi nazionale e articolazioni), Paolo Pignocchi (vicepresidente, referente per le campagne e la ricerca), Grazia di Cerbo (vice tesoriera, referente per l'organizzazione del comitato direttivo e questioni legali), Ignazio Morici (referente per la comunicazione), Amalia Macrì (referente attivismo specializzato), Gian Mario Manca (referente attivismo territoriale e nuove forme attivismo), Chiara Bianchi (referente per l'attivismo giovanile e l'educazione e formazione ai diritti umani).

I responsabili delle circoscrizioni compongono l'altro organo di governo, il consiglio dei responsabili circoscrizionali (CRC) che è l'organo di rappresentanza delle articolazioni territoriali della sezione. I responsabili circoscrizionali a dicembre 2016 erano: Valentina Covitti (Abruzzo e Molise); Lorenzo Logoteta (Calabria); Luca Cortesi (Emilia Romagna); Fiodor Nicola Misuri (Friuli Venezia Giulia); Viviana Isernia (Lazio); Paolo Bensi (Liguria); Simone Samuele Rizza (Lombardia); Patrizia Corinaldesi (Marche), Alessandro Coassolo (Piemonte E Valle D'aosta); Francesco Sansolino (Puglia); Tiziana Fresu (Sardegna); Liliana Maniscalco (Sicilia); Silvana Moroni (Toscana); Alessandro Lucibello (Umbria) E Nicola Dalla Pasqua (Veneto e Trentino Alto Adige).



PERSONALITÀ GIURIDICA

Nel 2016 si è concluso l'iter per il riconoscimento della personalità giuridica di Amnesty International. L'acquisizione della personalità giuridica comporta una limitazione della responsabilità delle persone che agiscono in nome e per conto dell'associazione stessa. L'associazione, dal momento dell'acquisizione, risponde verso i fornitori con il solo patrimonio dell'associazione.

ATTIVISMO SPECIALIZZATO

Come indicato nel report sono diverse le forme di attivismo specializzato.

Tra queste figurano i coordinamenti che, nel corso del 2016 sono stati 15

Africa Centrale e Orientale

Africa Occidentale e Meridionale

America Latina

Asia

Europa

Medio Oriente e Nord Africa

Nord America,Canada e Isole Caraibiche

Diritti Economici, Sociali e Culturali e Responsabilità delle Imprese

Donne

LGBTI

Minori

Pena di Morte

Rifugiati e Migranti

Giovani

Antenne

Numero dei coordinatori attivi: 100

RISORSE UMANE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO PER IL CAMBIAMENTO

Trasparenza e accountability

Un'agenzia di consulenza indipendente ha analizzato le retribuzioni dei dipendenti per valutarne l'equità interna e confrontarle con il panorama nel settore non profit.

L'equità interna è molto elevata, come testimoniato da due fatti: la retribuzione più alta è superiore di sole quattro volte (4,2) quella più bassa; inoltre per quasi 9 persone su 10 che hanno una parità di inquadramento, la differenza retributiva inferiore al 20%.

Il benchmark retributivo con il settore non profit ha evidenziato che le retribuzioni dei nostri dipendenti sono mediamente inferiori di circa il 18% rispetto al mercato generale.

Infine si è lavorato con tutto il personale allo sviluppo del nostro sistema di valutazione delle performance costruendo così in modo partecipato un progetto pilota di valutazione a 360 gradi, permettendo così anche una valutazione dal basso dei responsabili.

Sviluppo del personale

Nel 2016 sono stati erogati interventi formativi per lo sviluppo delle capacità di valutazione e restituzione del feedback, conoscenza della lingua inglese e raccolta fondi. Circa il 95% del personale ha partecipato ad almeno una sessione formativa per una media pro capite di 20 ore di formazione, finanziate quasi interamente tramite i fondi interprofessionali per la formazione continua.

Una collaborazione pro bono con l'International Coach Federation (ICF) ha offerto 39 percorsi di coaching individuali (27 di staff e 12 attivisti) finalizzati alla gestione delle emozioni per il cambiamento.

Nel 2015 è entrato in vigore un processo di segnalazione protetta dei casi di irregolarità (whistleblower) per tutto il personale: anche quest'anno non si sono registrate segnalazioni.

ARCHITETTURA TECNOLOGICA E INFORMATIVA

Già da qualche anno Amnesty International Italia ha avviato un processo di ammodernamento dell'intera infrastruttura tecnologica e architettura sistemistica, con l'obiettivo di rendere più efficienti un gran numero di processi gestionali e, di conseguenza, di rendere più efficace l'azione dei settori interessati.

Nel corso del 2016 il lavoro di innovazione si è concentrato su nuovi strumenti per il supporto all'analisi e la gestione dei dati, sull'implementazione di soluzioni innovative per il face to face in-house, e sull'integrazione sistemistica di diversi sistemi in uso.

RAZIONALIZZARE GLI ACQUISTI

L'ufficio acquisti continua il suo lavoro con i fornitori per il raggiungimento degli obiettivi economici e finanziari dell'associazione assicurando una quota positiva di risparmio nei diversi progetti. L'ufficio contribuisce attivamente all'organizzazione dei grandi eventi di Amnesty International Italia e dei campi di attivismo, anche con una presenza in loco.

È iniziato, a livello sperimentale, un processo di screening etico sui nuovi fornitori e partnership nuovi fornitori per verificare la compatibilità con la nostra mission, in termini di rispetto dei diritti umani.

CAMPAGNA SMS SOLIDALE

La campagna di raccolta fondi 2016 tramite Sms solidale ha consentito al grande pubblico di approfondire il dramma delle spose bambine e ha favorito la raccolta di 45.205 euro. Hanno aderito Vodafone, Wind, Tim, H3G, TwT, Coopvoce, Tiscali, Fasweb.

Proventi raccolti

Dono per (vodafone, wind, tim)	€ 40.438,00
H3G	€ 2.848,00
TwT	€ -
Coopvoce	€ 650,00
Tiscali	€ 238,00
Fastweb	€ 1.031,00
TOTALE	€ 45.205,00

TRASPARENZA

Amnesty International si impegna nella comunicazione pubblica e nella trasparenza delle sue azioni e realizza l'obiettivo della trasparenza o accountability anche del suo funzionamento in diversi ambiti.

Amnesty International partecipa al network di Organizzazioni non governative denominato Ingo Charter, che si occupa di individuare una linea comune di accountability. Il Segretariato internazionale ha sottoscritto la Carta Ingo per promuovere e raccogliere sostegno per i più elevati standard di condotta comune per le Organizzazioni non governative che operano a livello transnazionale.

Amnesty International Italia rientra nella categoria delle Onlus di diritto. Questo comporta l'accesso a un regime fiscale agevolato con benefici importanti per l'esistenza dell'organizzazione. Le normative di riferimento sono la legge quadro sul volontariato, L. 266/1991 e la legge sul riordino tributario degli enti non commerciali e delle Onlus ossia il D. Lgs. 460/1997. Il mancato rispetto di queste normative comporta un rischio molto alto per l'associazione perché la espone alla possibile perdita della qualifica di Onlus a cui conseguirebbe sia la perdita dei benefici fiscali relativi (ad es. partecipazione al 5x1000) che la rimozione dei benefici fiscali ricevuti in modo retroattivo.

Al personale di staff è applicato il contratto Ccnl Commercio Terziario; i dipendenti sono inoltre coperti dall'Assicurazione nazionale dei lavoratori, Inail, e dall'assistenza sanitaria integrativa per le visite specialistiche (Fondo Est, Quas e Sanimpresa).

È attiva una copertura specifica per i collaboratori a progetto, che non hanno un trattamento Inail equivalente a quello dei dipendenti, nonché per i collaboratori del Face to Face. Amnesty International Italia, nel rispetto della Legge n.266/1991, ogni anno rinnova le coperture assicurative sui volontari. Queste ultime, valide nei confronti dei volontari iscritti nei registri dell'associazione impegnati nelle attività descritte nello Statuto e in diverse altre, purché svolte in via occasionale, comprendono sia la responsabilità civile verso terzi che la copertura infortuni e indennità di degenza. Tramite l'utilizzo di un'appendice sono ricompresi, nell'ambito delle stesse polizze, i volontari che ricoprono cariche all'interno dell'associazione: membri del Comitato direttivo, responsabili circoscrizionali, commissari consiliari, sindaci, garanti e probiviri.

Pertanto tali polizze coprono sia i danni causati involontariamente a terzi e a cose per un fatto accidentale avvenuto nello svolgimento delle attività di volontariato che gli infortuni subiti e la degenza conseguente all'infortunio o alla malattia contratta nello svolgimento delle attività. Altre polizze attive sono quella per la direzione e quella multi rischi danni ai beni per la sede sociale obbligatorie per legge. Amnesty

International Italia si avvale del Testo unico sulla sicurezza del lavoro, D.Lgs. n. 81/2008, riguardo gli adempimenti sulla sicurezza sul posto di lavoro.

Per regolamentare gli stage Amnesty International Italia segue un proprio Codice etico sui tirocini formativi, in linea con la normativa in materia (l'art. 1 comma 2 e 3 del D.M. 25 marzo 1998 n. 142 e l'articolo 11 del D.L. 138/2011 convertito nella Legge n. 148/2011).

L'associazione accoglie in sede e nelle articolazioni territoriali stagisti che entrano in contatto con la realtà di Amnesty International, sviluppando così competenze e conoscenze a servizio della missione. Abbiamo inoltre adottato una policy interna per il "tirocinio etico". La sede è anche aperta a volontari e attivisti che svolgono attività a supporto della sezione (si veda sezione "I protagonisti", pag. 44) Amnesty International Italia ha svolto le attività di Face to Face in linea con quanto indicato dal Codice etico per la raccolta fondi tramite questa tecnica. Amnesty International Italia, che ha partecipato nel 2009 alla stesura del documento, lo ha poi sottoscritto insieme ad altre associazioni non profit e ad alcune agenzie che operano in outsourcing.

È proseguito il processo interno di verifica delle nostre procedure per allinearle alla complessa legislazione nazionale sulla privacy. Questo processo porterà alla messa a punto di ulteriori procedure specifiche relative al corretto trattamento del dato personale e sensibile.

Il bilancio di Amnesty International Italia è certificato dalla società di revisione esterna Crowe Horwath A.S. la stessa società di revisione del Segretariato internazionale. A partire dal 2010 la certificazione non riguarda più il bilancio della sola sezione nazionale, ma anche quello delle circoscrizioni, risultando in un bilancio aggregato e dal 2016 sono stati inclusi anche i movimenti provenienti dai conti correnti bancari in capo ai gruppi.

Il bilancio integrale di Amnesty International Italia e le relazioni allegate sono disponibili su: https://www.amnesty.it/chi-siamo/bilancio-2016/.